

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

2° semestre 2013 - Anno LXXXXX - N. 7-12

S O M M A R I O

I funerali di Mons. Silvano Montecocchi p. 3

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Lettera per l'Anno Pastorale 2013 / 2014 ” 17

Atti e decreti

Decreto di modifica dello Statuto
dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ” 33

Omellie

Omelia della S. Messa esequiale per Mons. Romano Ricci
Faenza, Basilica cattedrale, 23 settembre 2013 ” 45

Omelia della S. Messa per l'ordinazione diaconale
di Danilo Ambrosini e di Cristian Fabbri
Faenza, Basilica cattedrale, 5 ottobre 2013 ” 47

Omelia della S. Messa per la professione solenne di Sr. Irene
Faenza, Monastero dell'Ara Crucis, 6 ottobre 2013 ” 50

Omelia della S. Messa per la chiusura dell'Anno della Fede
Faenza, Basilica cattedrale, 24 novembre 2013 ” 53

Omelia della S. Messa del Natale del Signore (sintesi)
Faenza, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2013 ” 56

Interventi pubblicati su «Il Piccolo»

Sul Registro delle unioni civili
«Il Piccolo», 5 luglio 2013 ” 59

Saluto a chi va in vacanza
«Il Piccolo», 19 luglio 2013 ” 60



Pellegrinaggio in Terra Santa 2013	
«Il Piccolo», 2 agosto 2013	” 61
In Terra Santa nell'anno della fede	
«Il Piccolo», 6 settembre 2013	” 62
Un anno di preghiera per le vocazioni	
«Il Piccolo», 11 ottobre 2013	” 64
Avvenire e Il Piccolo 2013	
«Il Piccolo», 1° novembre 2013	” 65
Chiusura dell'Anno della fede	
«Il Piccolo», 22 novembre 2013	” 66
Le monache, un dono prezioso	
«Il Piccolo», 22 novembre 2013	” 67
Messaggio per la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento del clero	
«Il Piccolo», 22 novembre 2013	” 68
La Giornata Mondiale della Pace 2014	
«Il Piccolo», 20 dicembre 2013 69	
ATTI DELLA CURIA DIOCESANA	
Collegi e consigli	” 71
Consiglio presbiterale diocesano	” 71
Consiglio diocesano per gli Affari Economici	” 71
Curia diocesana	” 71
Ministeri	” 72
Ordinazioni	” 72
Parrocchie	” 73
Enti e organismi diocesani	” 75
Associazioni	” 75
NECROLOGI	
Don Angelo Rani	” 77
Mons. Umberto Argnani	” 77
Mons. Romano Ricci	” 78
Don Cesare Cattani	” 79
CONSIGLI PRESBITERALI	
Verbale della riunione del 15 maggio 2013	” 81
Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2011	” 89
VITA PASTORALE DIOCESANA	
Il diario del Vescovo. Secondo semestre 2013	” 91



Mons. Silvano Montevercchi
31 marzo 1938 - 27 settembre 2013





La morte di Mons. Silvano Montevecchi

Dopo un lungo e generoso servizio alla Chiesa, nella notte di venerdì 27 settembre 2013, Mons. Silvano Montevecchi, Vescovo di Ascoli Piceno, ha terminato la sua vita terrena. La morte lo ha colto presso la struttura riabilitativa di Montecatone (Imola - Bo) dove era stato ricoverato in seguito a una grave patologia che lo aveva colpito improvvisamente il 17 marzo 2013. Il Santo Padre, appena ricevuta la notizia, ha inviato un telegramma di partecipazione al cordoglio; così pure la Conferenza Episcopale Italiana. Mons. Paolo Pezzi, Arcivescovo Metropolita della Madre di Dio a Mosca, originario di Russi dove Mons. Silvano fu parroco, ha inviato un tenero messaggio di condoglianze. Messaggi di cordoglio sono pervenuti anche dal presidente della Regione Marche, dal prefetto, dal presidente della Provincia e dal sindaco di Ascoli Piceno. Telegrammi di condoglianze sono pervenuti dai Comuni di Russi, Alfonsine, dal senatore Stefano Collina, dalla casa di cura san Pier Damiano.

Profilo di Mons. Silvano Montevecchi

Mons. Silvano Montevecchi nasce a Villa Vezzano (Brisighella) il 31 marzo 1938. Studia nel Seminario vescovile di Faenza ed è ordinato presbitero il 16 giugno 1962 dal Vescovo di Faenza Mons. Giuseppe Battaglia.

Prosegue gli studi conseguendo la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma, il Diploma di perfezionamento in Bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e il Diploma in Sociologia presso la Scuola Superiore delle A.C.L.I.

Dal 1962 al 1963 è Cappellano nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano in Faenza e insegnante di lettere in Seminario e Assistente degli aspiranti di A.C.

Dal 1963 al 1971 è Vice rettore del Seminario e assistente della G.I.A.C.. Dal 1967 è socio fondatore e collaboratore del Consultorio familiare U.C.I.P.E.M. di Faenza.



Dal 1971 al 1983 svolge il ministero pastorale nella parrocchia S. Apollinare in Russi prima come vicario con diritto di successione e poi come arciprete.

Dal 1983 al 1995 è Vicario generale della diocesi di Faenza-Modigliana e Rettore del Seminario diocesano. E' insegnante di bioetica presso la Scuola per operatori sanitari dell'U.S.L. 37, Assistente dell'associazione diocesana dei Medici cattolici, Vicario episcopale per la vita consacrata e Insegnante di Teologia Morale alla Scuola di Formazione Teologica per Laici. Nel 1988 viene nominato Protonotario Apostolico

Dal 1995 al 1997 è Parroco della Parrocchia di S. Terenzio in Cattedrale di Faenza.

A seguito della morte del Vescovo S.E. Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi diventa Amministratore Diocesano dal 19 maggio 1996 al 29 giugno 1997.

Viene eletto vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno il 13 agosto 1997. Viene ordinato vescovo il 4 ottobre 1997 per mano del Card. Achille Silvestrini, presenti il Card. Pio Laghi e i vescovi Italo castellani, Franco Gualdrini, Pier Luigi Mazzoni e Benito Cocchi. Fa l'ingresso nella Diocesi di Ascoli Piceno il 25 ottobre 1997.

Il 17 marzo 2013 viene ricoverato in ospedale dopo l'aggravarsi di una malattia che l'aveva colpito improvvisamente. Il 31 marzo, giorno del suo 75° compleanno, il rapido peggioramento delle condizioni di salute ha provocato uno stato di coma di Mons. Silvano Monteverchi. Successivamente viene ricoverato nella struttura riabilitativa di Montecatone (Imola - Bo) dove muore il 27 settembre 2013.

Nel pomeriggio del 30 settembre viene allestita la camera ardente nella chiesa di S. Stefano in Faenza. Martedì 1° ottobre vengono celebrate le esequie nella Basilica cattedrale di Faenza e mercoledì 2 ottobre nella Basilica cattedrale di Ascoli Piceno.



Il testamento spirituale di Mons. Montevecchi

Ascoli Piceno, 8 febbraio 2009

Io sottoscritto mons. Silvano Montevecchi, Vescovo di Ascoli Piceno, nato a Brisighella, il 31 marzo 1938, in piena coscienza davanti alla infinita misericordia di Dio, desidero esprimere riconoscenza per avermi dato il dono della vita. Dopo appena due giorni dalla nascita i miei genitori mi portarono al fonte battesimale e mi hanno insegnato che il dono più grande è quello della fede. Alla mia famiglia, onesta e cristiana, devo gratitudine per avermi insegnato a pregare e ad accettare la volontà di Dio in tutte le circostanze della vita. Anche nei momenti della grande guerra allorché dovemmo abbandonare la nostra casa, non li ho mai sentiti disperarsi. Ci sosteneva la preghiera.

Successivamente essi accettarono la mia decisione di entrare in Seminario. Ho poi saputo che mio padre faceva celebrare messe e mia madre pregava perché potessi diventare un buon prete.

Confido di non averli fatti soffrire in questo senso.

Il Signore mi ha fatto incontrare sacerdoti esemplari in Seminario e nella mia Diocesi. Li penso spesso, prego per loro e il loro ricordo mi è di incoraggiamento.

Voglio ricordare le persone che ho servito nelle parrocchie di Russi e della Cattedrale di Faenza, nella gioventù di Azione Cattolica, nel consultorio familiare, nella pastorale per la famiglia e tra medici cattolici. Penso agli studenti che ho incontrato delle varie scuole dove ho insegnato. Chiedo perdono a Dio se non sono stato l'ideale di prete che essi cercavano.

Particolarmente ringrazio il presbiterio di Faenza che ho servito come Vicario Generale unitamente ai miei buoni vescovi mons. Giuseppe Battaglia, mons. Marino Bergonzini, mons. Tarcisio Bertozzi. Con loro mi sono sentito pienamente figlio della Chiesa nella cui fede intendo consumare tutti i giorni della vita; con amore e con gioia Dio mi ha mandato a servire la chiesa di Ascoli Piceno. Ho cercato di dare tutte le mie forze e di amare tutte le persone: presbiteri, religiosi, laici. Se avessi mancato di rispetto a qualcuno, chiedo perdono e lo dono a chi mi avesse offeso.

In particolare ringrazio Dio per il dono della sofferenza che mi ha accompagnato sempre, mi ha aiutato a voler bene agli ammalati,



mi ha purificato il cuore, mi ha aiutato a salire con Gesù sulla croce. Spero per questo di non essere stato di peso al prossimo.

Metto gli anni, o i giorni, che mi rimangono da vivere nelle mani della Madonna delle Grazie, la dolce madre celeste. Particolarmente Le chiedo che mi aiuti a celebrare l'eucaristia con l'amore di Gesù.

Ai carissimi figli di Ascoli Piceno raccomando di rimanere saldi nella fede e operosi nelle opere di carità.

Chiedo di essere sepolto nella cattedrale di Ascoli Piceno e continuerò a pregare per il popolo che Dio mi ha affidato.

A tutti chiedo la preghiera del suffragio cristiano. Saluto il fratello Eugenio e la sorella Vera con Iris e Francesco e tutti i nipoti: Dio ci ha concesso di essere stati una famiglia unita. Saluto anche la cara Annalyn che mi ha servito con tanta attenzione e affetto.

✠ *Silvano Montevocchi*



La liturgia esequiale nella Basilica cattedrale di Faenza

S.E. Mons. Claudio Stagni ha presieduto la concelebrazione esequiale nella Basilica cattedrale di Faenza martedì 1° ottobre 2013 alla quale hanno partecipato l'Arcivescovo di Luca Mons. Italo Castellani e il Vescovo di Imola Tommaso Ghirelli, insieme a tanti presbiteri e a una folla di fedeli. Erano presenti i sindaci dei Comuni di Brisighella, di Faenza e di Russi con i gonfaloni municipali.

L'omelia di Mons. Claudio Stagni

Faenza, Basilica cattedrale, 1 ottobre 2013

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”. Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato appartiene ai discorsi di Gesù nell’ultima cena. Il pensiero di non vedere più Gesù aveva turbato gli apostoli al punto che Gesù vuole fare loro coraggio, e lo fa assicurandoli sul destino che è loro riservato: “Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi”.

Questa promessa Gesù la mantiene con ognuno dei suoi amici che lo raggiungono in Cielo. Niente avviene per caso, ma tutto appartiene ad un disegno di amore: “Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rom 8,28).

Anche la vita di Mons. Silvano porta il segno evidente dell’amore che Dio ha avuto per lui, e dell’amore che Mons Silvano ha voluto al suo Dio, che gli ha donato la vita e lo ha chiamato alla vita cristiana fin dalla sua famiglia per farne un discepolo fedele di Cristo.

Stiamo celebrando il saluto cristiano dal nostro fratello di fede il vescovo Silvano, che umanamente avremmo desiderato che ancora potesse restare in mezzo ai suoi cari, alla sua gente e in questa comunità faentina che egli tanto ha amato. Eppure dobbiamo prendere atto che il nostro disegno non corrispondeva al disegno che Dio aveva per lui.



Non ci resta allora che pregare per lui, perché sia accolto tra le braccia misericordiose del Padre; celebriamo per lui e con lui il Sacrificio eucaristico per offrire insieme alla vita e alla morte di Cristo la vita e la morte di don Silvano: il Signore l'accolga come sacrificio a Lui gradito.

La consolazione che ci viene da Dio non è fatta di buone parole, ma di alcuni segni molto concreti del suo amore. San Paolo ci ha ricordato che Dio Padre, “che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme con lui?”. “Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né presente né avvenire potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”. La croce di Cristo è il segno che Dio ci ama anche quando siamo noi a salire sulla croce. Forse non sempre ci è dato di comprendere, ma chiediamo che ci sia dato di accettare e di continuare a credere nell'amore del Padre.

Diciamo grazie al Signore per i segni del suo amore che ha manifestato nella vita di don Silvano e che per molti di noi rimangono anche come ricordo del suo ministero e del suo affetto.

Ordinato presbitero nel 1962 per le mani del vescovo Mons. Battaglia, ha messo subito il suo entusiasmo a servizio dei giovani del seminario e dell'Azione cattolica. Conseguita la licenza in teologia, ha valorizzato le sue doti di intelligenza e di cuore per la formazione dei laici; come parroco a Russi e qui in Cattedrale ha lasciato un ricordo profondo per le sue iniziative pastorali per la capacità di coltivare i legami personali, sempre cordiali anche quando potevano sembrare ruvidi; le successive responsabilità di Vicario generale e di Amministratore diocesano lo prepararono al ministero di vescovo nella diocesi di Ascoli Piceno.

Ricevette la consacrazione episcopale in questa Cattedrale nel 1997 per il ministero del Card. Achille Silvestrini, assistito dal Card. Pio Laghi e dal Vescovo diocesano Mons. Italo Castellani. Incominciava per lui l'ultima parte della sua vita laboriosa e intensa, alla guida della Chiesa di Ascoli Piceno, dove ha riversato con generosità il suo zelo di pastore e di padre.



Il ricordo della sua vita non può mettere in evidenza quello che l'opera del sacerdote prima e del vescovo poi ha compiuto nel cuore delle persone e nelle varie comunità da lui servite, con l'annuncio convinto della Parola di Dio, con i sacramenti della grazia, con l'incontro con le famiglie, i piccoli, gli anziani, i malati e tutti i sofferenti, con l'azione di governo e con il suo amore per l'arte. Tutto questo e molto altro ancora è conosciuto solo a Dio, al quale affidiamo tutta la vita di don Silvano, i suoi meriti, le sue fatiche, le sue mancanze e le sue sofferenze, la sua malattia e la sua morte perché nell'amore misericordioso di Dio trovi il perdono e la pace.

Cristo, via, verità e vita, che ha chiamato don Silvano a seguirlo nella via dell'amore, e gli ha affidato in vari modi la cura del suo gregge perché lo guidasse verso il Regno dei cieli, sia ora per lui la corona di giustizia riservata per coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

La Beata Vergine delle grazie, mentre prendiamo commiato dal nostro don Silvano sotto il suo sguardo materno, si mostri ancora una volta madre di misericordia. Di Lei diceva Mons. Silvano lo scorso anno quando venne a ringraziarla nel 50° anniversario della sua Ordinazione presbiterale: "Ella è la stella del mattino che guida gli uomini verso la pienezza del giorno che non tramonta, verso la pienezza del mistero pasquale del Signore risorto". Preghiamo perché don Silvano possa ora incontrarla così la Vergine Madre, per l'ultima, vera e decisiva grazia.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo



La liturgia esequiale nella Basilica cattedrale di Ascoli Piceno

Grande partecipazione alle esequie di S.E. Mons. Silvano Montevercchi, celebrate il 2 ottobre 2013 nella Basilica cattedrale di Ascoli Piceno e presiedute da S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo metropolitano di Fermo e Amministratore apostolico di Ascoli Piceno, e alla presenza dei vescovi della Regione Marche e di Mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana.

Hanno partecipato alla celebrazione il presidente della Provincia di Ascoli Piceno, i sindaci dei Comuni della Provincia di Ascoli Piceno, i sindaci dei Comuni di Brisighella e di Faenza.

Al termine della concelebrazione la salma è stata tumulata nella cripta della Basilica cattedrale di Ascoli Piceno.

L'omelia di Mons. Luigi Conti

Carissimi fratelli e sorelle, presbiteri e diaconi,
cari fratelli nell'episcopato,

noi diamo l'ultimo saluto al Vescovo Silvano nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa dei Santi Angeli Custodi.

Anche se non è una modalità convenzionale, consueta, vorrei invitarvi a pregare l'Angelo Custode (vi ricordate la preghiera all'Angelo Custode, vero?) perché il Vescovo Silvano mai si metteva in viaggio senza aver pregato l'angelo custode.

Allora lo preghiamo: "Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen".

Grazie per la vostra corale preghiera. Ci ha messo in perfetta sintonia con il Vescovo Silvano che vuole parlarvi oggi, vuole darvi un ultimo messaggio. Lo vedete, è disposto, come tutti i sacerdoti, con il volto rivolto all'assemblea, come per parlarvi. Egli ha un messaggio da darci: lo abbiamo appena ascoltato all'inizio dell'Eucaristia, nella lettura del suo testamento. Ora anche noi ci mettiamo davanti agli angeli per ascoltare ciò che il vescovo Silvano ci dice.



Innanzitutto sono certo che pregherebbe con il salmo 138: un inno di ringraziamento che dice: “Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore; hai ascoltato le parole della mia bocca; davanti agli angeli, non agli dei, ma a te voglio cantare. Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore, per la tua fedeltà. Tu hai reso la tua promessa più grande del tuo nome”.

Cari fratelli e sorelle, cari familiari del vescovo Silvano, idealmente voglio congiungermi a tutti voi, mescolarmi e unirmi a questa affollata assemblea liturgica, interpretare i vostri sentimenti e dirvi questa parola, questo rendimento di grazie che è una parola della fede. Essa appartiene al nostro vescovo Silvano perché si è compiuta in lui nel tempo e, in questo istante, si compie definitivamente.

Il Papa Francesco ci inviterebbe a guardare alla fede del vostro Pastore. Nella sua enciclica dice come la fede accompagna i nostri passi nella storia. Però se vogliamo capire che cosa è la fede, scrive il Papa, “bisogna raccontare il suo percorso”, narrare il suo itinerario. Così il vescovo Silvano, nel suo testamento, che è una autentica professione di fede, racconta, in una splendida narrazione, il percorso della sua fede.

L'enciclica ci raccomanda di guardare sempre, quando si parla di fede, al nostro padre nella fede che è Abramo. Innanzitutto ci ricorda come nella vita di Abramo accadde un fatto sconvolgente perché Dio gli rivolse la parola. Dio si rivela come un Dio che parla, che chiama per nome, e Dio ha parlato, ha chiamato per nome il nostro vescovo Silvano e lui ce lo racconta. Dice come la fede è stata per lui una risposta a una parola che ha ricevuto fin dal seno materno perché “dopo appena due giorni dalla nascita”, narra: “i miei genitori mi portarono al fonte battesimale, mi hanno insegnato che il dono più grande è la fede. Mi hanno insegnato a pregare, mi hanno insegnato ad accettare la volontà di Dio in tutte le circostanze della vita. Successivamente accettarono - e lo sottolinea opportunamente come un fatto inusitato - accettarono la mia decisione di entrare in seminario”. Anzi, avete sentito, racconta che il padre faceva celebrare anche delle Messe affinché divenisse un buon prete. Gettiamo uno sguardo su questa famiglia perché è una delle consegne che il vescovo Silvano ci lascia.



Torniamo ad Abramo. Sta scritto che Abramo riceve una chiamata ed insieme alla chiamata una promessa. La chiamata gli impone un esodo: uscire dalla sua terra. Analogamente il nostro vescovo Silvano è uscito dalla sua amata terra di Faenza a cui era molto legato - perché lo aveva generato alla vita e alla fede nel battesimo - ed è venuto in questa terra di Ascoli, in questa terra tra due fiumi, in questa piccola Mesopotamia, terra che ha ricevuto le primizie del Vangelo, già negli anni 60 del primo secolo. La promessa che la fede fa ad Abramo è quella di una discendenza, di una discendenza numerosa. Dio quasi lo sfida, gli chiede di uscire dalla tenda, di alzare lo sguardo, di guardare il cielo, di contare le stelle se ci riesce, perché la sua discendenza sarà più numerosa delle stelle del cielo e della sabbia del mare. E così è stato per il vescovo Silvano: sì ha lasciato la sua famiglia, il padre, la madre, i fratelli e tutti coloro che gli erano cari ma ha ricevuto cento volte tanto, ha ricevuto qui, in questa Chiesa di Ascoli, cento volte tanto. E le testimonianze che voi riferite in questi giorni ne sono la riprova.

Così egli ha sempre fatto memoria della sua storia di fede come ha rievocato in qualche passaggio del suo testamento: ha narrato, ha raccontato il suo esodo. Vuole ricordare oggi - davanti a noi e davanti agli angeli - con affetto tutti i sacerdoti, tutte le persone che ha servito, nelle parrocchie in cui è stato, nell'Azione Cattolica, nella pastorale della famiglia; pensa agli studenti, pensa, soprattutto, ai poveri. Dice infine "ho cercato di dare tutte le mie forze, di amare tutti: presbiteri, religiosi, laici". Questa è la memoria di un vero figlio della Chiesa. Il vero figlio della Chiesa nella quale per fede, egli attesta, "intendo consumare tutti i miei giorni". E così è stato. Ha consumato tutto di sé. Davvero si è affidato, come Abramo si è rifugiato e ha confidato nella parola di Dio. Integralmente il vescovo Silvano si è affidato fino a dire in particolare: "Ringrazio Dio per il dono della sofferenza che mi ha accompagnato sempre". E quando scriveva queste parole aveva ancora qualche anno e tante prove davanti a sé. "Mi ha aiutato a voler bene agli ammalati, mi ha purificato il cuore, mi ha aiutato a salire con Gesù sulla croce". Queste sono parole espressive non solo della sua professione di fede ma di una fede che diventa autentica professione di speranza.



Ed è nella speranza, infatti, che il vescovo Silvano ha camminato. Oggi spera in noi, spera nel suo popolo radunato in preghiera. Oggi spera che il suo popolo accetti tre consegne che possiamo trarre dal suo testamento. La prima consegna è di dare, restituire il primato alla famiglia cristiana, alla famiglia capace di generare alla vita e, insieme, di generare alla fede; a una famiglia che non trascuri e non tradisca la generazione dei figli di Dio perché tutti noi siamo figli di Dio prima ancora di essere generati dai nostri genitori. Tutti noi veniamo dall'amore dei nostri genitori ma l'Amore è Dio. La seconda consegna è una sorta di custodia, imbastita di tenerezza, di tutte le vocazioni all'interno del popolo di Dio. E la terza consegna è la scelta preferenziale per i sofferenti, per gli ultimi, per i poveri. Il vescovo Silvano ha servito i piccoli e i poveri innanzitutto nella sua sofferenza personale, nel suo corpo e nel suo spirito. Li ha serviti anche come Vescovo delegato della nostra Conferenza Episcopale per la carità e la salute.

Allora vedete che c'è una grande coincidenza fra ciò che egli narra della sua fede e la parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

Innanzitutto coincidenza con la prima lettura che dice: "Ecco io mando un angelo davanti a te per custodirti". Questa parola è rivolta a noi, è rivolta a questo popolo. Questo è stato il segreto del ministero del vescovo Silvano: la custodia di tutti voi, di ciascuno di voi, la custodia del popolo affidato alle sue cure. "Il mio angelo" - dice ancora la lettura dell'Esodo - "camminerà alla tua testa". E, davvero, egli, come "angelo custode" di questa nobile Chiesa, ha camminato davanti a voi e, dal cielo, oggi misteriosamente continua a camminare davanti a voi nella memoria grata che voi ne portate. Oggi è perfettamente configurato a Cristo sommo sacerdote ma rimane per sempre l'angelo di questa Chiesa, secondo il linguaggio dell'Apocalisse. E se potrà darà ordine agli angeli, santa Chiesa pellegrina in Ascoli, darà ordine di custodirti, di custodirti in tutte le tue vie. Davanti agli angeli, dunque, come ci ricorda l'apostolo Giovanni nella seconda lettura, il vescovo Silvano vede un nuovo cielo, vede una nuova terra, vede la città santa, la nuova Gerusalemme, la vede come una sposa adorna per il suo sposo: questo è lo sguardo che lui ha su di noi in questo momento. Asciugate, tergete le vostre lacrime, secondo l'invito



dell'Apocalisse. Non abbiate più paura perché il vescovo Silvano è un grande intercessore, un intercessore potente presso Dio. Dio, infatti, ha guardato all'umiltà del suo servo fedele.

Fratelli e sorelle, quello che dice il canto al Vangelo: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" si è compiuto. Si è compiuto nella storia di fede del vescovo Silvano, oggi e sempre, davanti agli angeli. Non solo. Questa parola ha aperto a lui, ai suoi occhi, al suo spirito il mistero delle beatitudini. Le beatitudini sono impossibili all'uomo. È inutile cercare di raggiungere le vette delle beatitudini con la nostra volontà; tuttavia esse sono possibili a chi crede perché si sono già compiute in Gesù Cristo. Solo così si compiono in tutti coloro che, nella fede, accolgono e incarnano questa parola. Il vescovo Silvano ha vissuto della povertà di spirito, ha conosciuto il valore del pianto, ha esercitato il ministero della consolazione, ci narra che cosa è la mitezza, che cosa è la misericordia, che cosa è la pace: queste cose impossibili all'uomo si sono compiute per mezzo del Crocifisso-Risorto in lui. Quando dice: "la sofferenza mi ha accompagnato sempre", non aveva ancora compreso che la sofferenza lo avrebbe accompagnato fino all'estremo, fino ad imprimere le stigmate di Cristo nel suo corpo, negli ultimi mesi in modo particolare. Ebbene queste stigmate si sono impresse profondamente in lui e oggi sono nelle sue membra seppure nel suo corpo spirituale.

Carissimo vescovo Silvano ora sei in Cristo, tu sei davanti agli angeli con i segni della Passione. Davvero come tu affermi, sei salito con Gesù sulla croce ma ora proprio come lui nella pienezza della tua Pasqua, con i segni della passione, tu vivi immortale.

Ne siamo certi, lo sappiamo in virtù della fede. Noi, caro vescovo Silvano, siamo uniti a te nella preghiera, tu intercedi e prega per noi.

✠ *Luigi Conti*



Atti e interventi di Mons. Vescovo

Lettera per l'Anno Pastorale 2012/2013

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”

Introduzione

Dall'anno della fede alle proposte pastorali per il nuovo anno

L'avventura ecclesiale dell'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI, ci ha portato a vivere alcuni eventi particolarmente intensi proprio nell'ambito della fede cristiana, che dobbiamo cercare di cogliere nel loro significato ecclesiale più vero.

Il nuovo anno pastorale 2013-2014 inizia mentre l'Anno della fede sta per finire. L'importanza della fede viene evidenziata anche dalla prima lettera enciclica di Papa Francesco *Lumen fidei*, che diventa per noi una preziosa linea di impegno pastorale. Possiamo considerare il contenuto di questa enciclica come il riferimento teologico delle presenti indicazioni pastorali.

Si potrebbe dire che l'enciclica, notoriamente iniziata da Papa Benedetto XVI, fatta propria e completata da Papa Francesco, è un piccolo trattato sulla fede. Essa ci aiuta a capire bene che cosa comporta credere, come la fede sia unita all'amore dono di Dio e alla verità rivelata, come debba nascere e crescere nella Chiesa e come abbia anche rilevanza pubblica. Come ricordo dell'Anno della fede l'enciclica *Lumen fidei* è una vera grazia da non trascurare.

Desiderando richiamare una felice sintesi dottrinale sul mistero cristiano, che è essenzialmente mistero trinitario, riporto il testo di Papa Benedetto XVI all'Angelus del 7 giugno 2009, Solennità della Ss.ma Trinità.

“Quest’oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l’ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore “non nell’unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza” (Prefazio): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto



muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "nome" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà.

"O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!" (Sal 8,2) esclama il salmista. Parlando del "nome" la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il "tessuto" di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all'Amore. "In lui - disse san Paolo nell'Areòpago di Atene - viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28).

La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore".

Questa sintesi di Papa Benedetto XVI è molto efficace nel mostrare la nostra relazione con il Dio amore rivelatoci nel mistero della Ss.ma Trinità. Da questi rapporti vitali prendiamo luce per le nostre scelte pastorali.

Abbiamo vissuto in questo anno la rinuncia di Papa Benedetto XVI al pontificato e siamo passati dalla trepidazione per quell'evento alla gioia per l'elezione di Papa Francesco. Questi fatti, vissuti nella fede, ci hanno fatto toccare con mano la verità dell'affermazione di Papa Benedetto XVI: *"La Chiesa è di Cristo, è il corpo di Cristo. A*





Lui dunque tocca dirigerla e, se necessario come in questo momento, salvarla” (13 febbraio 2013).

Motivati dalla fede nel Signore Gesù che ama e salva la sua Chiesa affronteremo il nuovo anno pastorale cercando di realizzare nella vita delle nostre comunità ciò che la fede della Chiesa ci propone, sostenuti e incoraggiati dalle consolazioni che il Padre non ci fa mancare.

Le proposte che seguono sono coerenti con la grazia della fede, anche se sul piano operativo non sono collegate tra di loro; tuttavia tutte rientrano nel cammino formativo che ci proponiamo:

I - L'anno della missione nella formazione degli adulti

II - Per la comunione nella Chiesa

III - Preghiamo il Padrone della messe

IV - Proposte pastorali diocesane

I - L'ANNO DELLA MISSIONE

Nel contesto del decennio sull'educazione promosso dai Vescovi italiani noi avevamo privilegiato la formazione degli adulti, con un progetto di tre anni. L'obiettivo era portare l'attenzione sulla formazione degli adulti, cominciando da coloro che sono più sensibili in quanto già impegnati. Era stato pensato con questa successione:

- **Primo anno:** verifica e comunità. Si chiedeva di prendere conoscenza della realtà dei cammini di formazione esistenti (risorse e limiti) e vedere come valorizzare i soggetti ecclesiali esistenti, cioè la parrocchia e la famiglia.
- **Secondo anno:** l'annuncio. Si trattava di mettere a fuoco alcuni elementi della vita cristiana partendo dalla prospettiva dell'unitarietà della persona per arrivare ad un maggior coordinamento nella pastorale in prospettiva missionaria (cfr. *Cei, Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, 2007 n.22). Di fatto questo anno ha coinciso con l'anno della fede, con le occasioni che sono state offerte sia da Papa Benedetto, sia da varie iniziative locali; quindi l'attenzione è stata più al contenuto del messaggio che alla modalità di trasmetterlo.



- **Terzo anno:** la missione. Per questo prossimo anno si intendono sussidiare tre ambiti pastorali concreti: la scuola, il lavoro, la festa/sport, e si chiede alle parrocchie di impegnarsi almeno per uno di essi. L'obiettivo è sempre quello di impegnare la parrocchia (e in seno ad essa la risorsa delle famiglie) nella formazione degli adulti. A questo riguardo la "Tre giorni del Clero" avrà un contributo di riflessioni e di progetti per i parroci su questi temi. In seguito alle proposte che scaturiranno da queste giornate, le parrocchie potranno predisporre un loro progetto locale.

Qui si richiamano in linea di massima i tre percorsi possibili, da arricchire con le indicazioni della Tre giorni del Clero 2013 e con le scelte parrocchiali che potranno essere fatte.

a) La formazione degli adulti per la scuola. L'attenzione sarà rivolta ai docenti cattolici della scuola pubblica (statale e paritaria). La pastorale scolastica organizzerà dei momenti formativi specifici, che verranno fatti conoscere. Alle parrocchie si chiede di individuare tali docenti sul proprio territorio per un iniziale momento di conoscenza e per invitarli a partecipare alle proposte diocesane. Successivamente vi sarà la possibilità di tenere qualche collegamento. Quest'anno la **Giornata diocesana della scuola** (domenica 13 ottobre) dovrà essere valorizzata in modo adeguato.

b) La formazione degli adulti alla pastorale del lavoro. Si tratta di recuperare la dottrina sociale della Chiesa in particolare sul tema del lavoro, e vedere come la parrocchia può contribuire alla formazione degli adulti impegnati in questo ambito.

c) L'attenzione allo sport. Nel contesto di una considerazione più ampia sulla festa, si vuole guardare allo sport popolare come occasione di formazione della persona del ragazzo e del giovane, formando gli adulti (catechisti, animatori, allenatori e arbitri) ai principi ispiratori del magistero. Si tratta di cogliere la forte capacità educativa dello sport popolare.

II - PER LA COMUNIONE NELLA CHIESA

L'opera missionaria nella Chiesa non può mai dare per scontata la realtà stessa della Chiesa. In altre parole mentre si opera per "pianta-





re” la Chiesa e consolidare la sua presenza in un territorio si mettono le premesse perché Ella possa realizzare il suo scopo, che è appunto l’evangelizzazione. È con questa prospettiva che mi piace introdurre la riflessione sui ministeri nella Chiesa. Dobbiamo partire anzitutto dal considerare la realtà della Chiesa stessa; si deve infatti evitare il rischio di vedere i ministeri come la necessità di cose da fare, ma di collocare la disponibilità al servizio nell’ambito della comunione ecclesiale.

Ho richiamato nel titolo di questa lettera il “Segno della croce” con le parole che accompagnano il gesto, in una sintesi mirabile dei due misteri principali della fede cristiana.

“L’Unità e Trinità di Dio” ci ricorda che Dio è amore, e tutto quello che Egli opera verso l’uomo e chiede all’uomo stesso converge nella comunione con Lui e tra gli uomini nella Chiesa. Secondo il pensiero di Papa Benedetto XVI ricordato all’inizio, amare ed essere amati è la radice della nostra felicità, secondo l’impronta che Dio ha lasciato di Sé in ognuno di noi. E l’amore si traduce nel servizio, per collaborare alla costruzione della fraternità, nella comunione della Chiesa.

La Costituzione conciliare *Lumen gentium* al n.4 ci ricorda: “*La Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*”; è una bellissima espressione di San Cipriano che lega il mistero trinitario alla realtà della Chiesa, di cui è fondamento teologale.

Quando si trascurano queste ragioni di fondo si corre il rischio di trasformare il servizio in una occasione di potere, che potrebbe avere anche un fine buono (come quello di raccogliere soldi per fare del bene) ma che finirebbe per dividere. Quando uno si accorge di questo deve chiedersi se non sia bene ritirarsi. Nella Chiesa è stato previsto un responsabile per proteggere l’unità della comunità: nella parrocchia è il parroco, nella Chiesa locale è il Vescovo, nella Chiesa universale è il Papa.

La comunione con Dio e tra gli uomini passa attraverso la croce di Cristo. La croce infatti è il segno e lo strumento dell’amore del Padre per noi, come dice S. Giovanni: “*In questo sta l’amore: non siamo stati*



noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10).

Questo significa che la ricerca della comunione nella Chiesa costa sacrificio, come pure svolgere un servizio; seguire Cristo comporta prendere ogni giorno la propria croce (cfr Lc 9,23). Del resto tutte le cose che valgono costano. E alla fine dei conti il servizio, fatto con amore, anche se costa, dona la felicità che nasce dall'amore: “*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*” (Atti 20,35).

Se l'organizzazione del servizio ecclesiale richiede che la comunione sia concretamente salvata dal ministro ordinato, l'origine di molti servizi e compiti nella Chiesa ha la sua radice nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e anche del Matrimonio. Non si tratta quindi di concessioni fatte dal presbitero, anche se storicamente molti servizi e compiti laicali sono stati svolti anche nella nostra Diocesi dai presbiteri. L'attuale ristrettezza del numero dei presbiteri costringe a mettere le cose a posto; questo può costare qualche fatica, ma avrà certamente delle ricadute positive di corresponsabilità diffusa.

Scrivono la *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II del 1988: “*I pastori devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel battesimo e nella confermazione, nonché, per molti di loro, nel matrimonio*” (n.23 b). E ancora: “*È naturale, pertanto, che i compiti non propri dei ministri ordinati siano svolti dai fedeli laici*” (n. 23 e).

Prendiamo allora in considerazione i possibili ministeri che nelle nostre comunità sono ora realizzabili, sapendo che uno non esclude l'altro, mentre dalla loro armonica compresenza avrebbe un vantaggio la vita pastorale della Chiesa.

Ministeri di fatto

Questa realtà ha bisogno di riflessione, perché a volte si tratta di compiti delicati (pensiamo ai catechisti); a volte si tratta di servizi preziosi oppure anche modesti svolti con generosità.

Forse è bene che per certi servizi svolti a favore della comunità si sappia a chi sono affidati, ci sia un mandato o una chiamata da





parte del parroco o una accoglienza formalizzata; e comunque che il servizio sia affidato per un tempo predefinito fisso, anche se rinnovabile. Mi pare importante che il rapporto con la comunità sia reale, che ogni servizio abbia la dovuta attenzione, gratitudine e preveda un avvicendamento. Si deve evitare che certi servizi diventino diritti acquisiti. Il luogo dove questo può avvenire può essere il Consiglio pastorale parrocchiale o, in mancanza di questo, un momento conclusivo dell'assemblea liturgica.

Una particolare sensibilità in ordine alla ministerialità laicale è coltivata dall'Azione cattolica la quale cura anche la formazione a servire la Chiesa secondo le necessità locali. Anche per questo motivo non si deve trascurare da parte dei parroci la promozione di questa associazione. È vero che oggi vi sono diverse forme di aggregazioni laicali che curano la formazione alla vita cristiana, ma è l'Azione cattolica che ha una tradizione consolidata nel preparare i laici a servire nella propria parrocchia.

Nelle parrocchie vi sono iniziative, servizi e compiti che sono necessari per la vita della comunità e ve ne sono altri che si fanno se ci sono le possibilità, ma di per sé non sono essenziali; penso alle sagre, ai circoli, ai pellegrinaggi ecc. È importante che anche queste cose avvengano nello spirito della comunione e non diventino occasione di divisione.

Ministeri istituiti

La Chiesa ha riconosciuto due ministeri laicali: il lettorato e l'accolitato, che vengono istituiti con una particolare benedizione del Vescovo. Hanno un carattere di stabilità e richiedono una preparazione idonea.

Il servizio di questi ministeri (parola di Dio e carità) in effetti può essere svolto anche da laici preparati, che non abbiano avuto una particolare istituzione. Il valore aggiunto della istituzione, oltre alla preparazione che si richiede per loro e alla benedizione che si chiede su ognuno per il proprio ministero, sta anche nella particolare posizione che acquisiscono nella comunità; la collaborazione assume un riconoscimento esplicito e in qualche modo ufficiale; il ministero



istituito poi è dato in modo stabile (anche se non in modo perenne) a vantaggio della continuità del servizio. Domani in una parrocchia senza il parroco residente un ministro istituito potrebbe costituire un legame riconosciuto con il presbitero responsabile che si trova altrove. Sarà bene cominciare a pensarci soprattutto dove questo può verificarsi tra breve; e non si dovrà pensare che vi sia un deposito da qualche parte di queste persone disponibili al servizio, mentre sarà meglio cercare tra la propria gente, sapendo vedere e chiamare.

I ministri istituiti normalmente sono coloro tra i quali si possono scegliere i candidati al diaconato permanente, soprattutto se hanno dato buona prova di essere uomini di comunione.

Ministeri ordinati

Si tratta dell'ordine del diaconato e del presbiterato. Sulla necessità dei presbiteri per la vita della Chiesa nella realtà territoriale c'è abbastanza convinzione almeno in teoria; nella realtà le cose sono poi diverse. Affronterò il tema del presbiterato nel paragrafo successivo.

Per quanto riguarda i diaconi non ci sono ancora convinzioni diffuse. Anche il diaconato appartiene alla costituzione della Chiesa gerarchica, nel senso che se non c'è manca qualcosa al progetto di Cristo; non ci si può limitare a considerarlo un di più che se c'è bene, ma se non c'è è lo stesso.

Può anche essere che la situazione attuale della condizione dei diaconi non aiuti a fare chiarezza sul significato di questo ministero; ciò non toglie che sia necessario riflettere seriamente nelle nostre comunità sulla realtà della Chiesa locale spinti non tanto dalla necessità di un servizio, quanto dalla comprensione corretta della realtà ecclesiale.

Nella nostra realtà si tratta di assicurare la presenza della Chiesa cattolica, ricuperando l'impegno della *plantatio ecclesiae* che non è solo all'inizio della prima evangelizzazione, ma è anche alla base della nuova evangelizzazione.

Può essere significativo ricordare quello che a questo riguardo afferma il Decreto "Ad gentes" del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa: "*Per la 'plantatio Ecclesiae' e lo sviluppo della*



comunità cristiana, sono necessari vari tipi di ministero, che, suscitati nell'ambito stesso dei fedeli da una ispirazione divina, tutti debbono diligentemente promuovere e rispettare: tra essi sono da annoverare i compiti dei sacerdoti, dei diaconi e dei catechisti e l'Azione cattolica. Parimenti i religiosi e le religiose, per stabilire e rafforzare il regno di Cristo nelle anime, come anche per estenderlo ulteriormente, svolgono un compito indispensabile sia con la preghiera, sia con l'attività esterna" (n. 15). Questa concezione della Chiesa presente in un territorio è molto diversa dalla semplice preoccupazione di avere la Messa alla domenica.

Il ministero del diacono nasce dall'Eucaristia e si estende nell'e-vangelizzazione e nella carità, anche come promozione e coordinamento di altri ministeri (istituiti e di fatto). Nella prospettiva di una riduzione ancora più drastica della presenza dei sacerdoti si tratta di acquisire una visione della Chiesa più corretta, promuovendo tutti i ministeri e i carismi previsti. Chissà che l'attuale situazione della Chiesa non abbia proprio questo significato provvidenziale; tocca a noi cogliere l'aspetto di grazia anche nella prova.

III - PREGHIAMO IL PADRONE DELLA MESSE

A questo punto dovrei trattare dei presbiteri. Di questi però non dirò nulla né della natura del loro ministero né della loro vita consacrata; vorrei attirare l'attenzione di tutti sulla necessità della loro esistenza.

Nella recente *Lettera dopo la Visita pastorale*, ho rilevato che nel leggere il passo di Mt 9,37 : *"La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai"* mettiamo in risalto facilmente il fatto della scarsità degli operai e non consideriamo l'abbondanza di coloro che cercano di arrivare nel Regno di Dio. E anche questo ha un significato, perché la misura del numero dei servitori del Regno non può essere data dalla necessità di coprire le strutture che nel frattempo ci siamo date, ma dall'esigenza di rispondere ad una attesa crescente. È infatti per rispondere allo smarrimento delle folle, che *"erano come pecore che*



non hanno pastore che Gesù si mise ad insegnare loro molte cose” (Mc 6,34). Anche per noi si tratta di sentire la “compassione” che sentiva Gesù, e spinti dalla necessità riscontrata e dalla possibilità che Dio ha dato agli uomini di poter arrivare al loro cuore, muoverci secondo la Sua volontà.

Un altro argomento di carattere pastorale è che mancando un numero adeguato di presbiteri giovani è anche più difficile pensare ad un rinnovamento nella Chiesa diocesana in modo realistico, senza dire che il “carisma della giovinezza” è prezioso anche per la comprensione delle nuove generazioni e per la formazione dei giovani.

È riflettendo su questo che dobbiamo chiederci se davvero stiamo pregando per gli operai della messe del Signore, ricordandoci che nella Chiesa ci sono tanti ministeri, ma che il più necessario è quello del presbiterato, mediante il quale vengono a noi il Vangelo e l'Eucaristia.

In questi ultimi anni abbiamo avuto la prova che il Signore si è ricordato della nostra miseria e ha visitato il suo popolo, chiamando qualche giovane a riflettere sulla propria vocazione al presbiterato. È il caso allora di intensificare la nostra preghiera, perché ne vediamo l'efficacia; oltre al bisogno delle nostre comunità che attendono un pastore, ne hanno bisogno anche coloro che si sono incamminati per trovare la luce e la fedeltà nella loro scelta.

Ho pensato quindi di proporre un

Anno di preghiera per le vocazioni al presbiterato.

L'occasione ci è data dalla ricorrenza del 60° anniversario dell'inaugurazione della nuova sede del nostro Seminario, voluta dal vescovo Mons. Giuseppe Battaglia. Inoltre nel 2014 la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni coinciderà con la Festa della Beata Vergine delle Grazie. Ovviamente la sera del venerdì 9 maggio nella quale si farà il Pellegrinaggio delle parrocchie cittadine alla Madonna delle Grazie pregheremo anche per tutte le vocazioni di speciale consacrazione.

Tenendo conto di tutto, queste sono le indicazioni per questo anno:



- 1) Nelle messe domenicali dopo l'orazione del post comunio, verrà proclamata per tutto l'anno liturgico 2013-2014 la **Preghiera per le vocazioni al presbiterato** riportata al termine della presente lettera, che sarà riprodotta in apposita immagnetta;
- 2) Il Seminario preparerà un pieghevole illustrativo da diffondere largamente nelle parrocchie in alcune occasioni opportune (Giornata del Seminario, pellegrinaggi, giornata di preghiera...);
- 3) In parrocchia è possibile celebrare una **Giornata vocazionale**, chiedendo anche la partecipazione di qualche seminarista per una testimonianza;
- 4) Ogni Vicariato proporrà un **Pellegrinaggio vicariale** ad un santuario mariano locale. Indicativamente: Forese Ovest al Santuario del Monticino; Forese Nord alla Madonna del Bosco; Forese Est alla Madonna della Salute; Forese Sud Madonna del Cantone; Vicariato urbano Madonna delle Grazie in Cattedrale. Ogni Vicariato fisserà la data e preparerà il programma coinvolgendo le singole Unità pastorali. A queste iniziative desidera partecipare anche il Vescovo e vi potrà essere anche la collaborazione del Seminario;
- 5) Nel 2014 la **Giornata diocesana del Seminario** cadrà nella domenica 16 febbraio: è una occasione di preghiera e di animazione da preparare per tempo, per diffondere anche i sussidi che saranno preparati; questa Giornata deve entrare nella tradizione di tutte le parrocchie.
- 6) Il **Pellegrinaggio cittadino alla Madonna delle Grazie** del venerdì sera 9 maggio, avrà una attenzione anche alle vocazioni di speciale consacrazione, perché sostituirà la tradizionale **Veglia per le vocazioni**; per questo saranno invitate a parteciparvi anche le varie aggregazioni della Diocesi;
- 7) Il sabato della **Festa della Madonna delle Grazie**, ricorrenza liturgica di tale festa, si osserverà nella mattinata l'orario festivo. Essendo anche festività civile del comune di Faenza, si auspica che possa riprendere la partecipazione dei fedeli alle Messe del mattino.

Con queste iniziative, che si aggiungono ad altre già lodevolmente suggerite come il **Monastero invisibile**, si spera di richiamare l'attenzione sull'urgenza di pregare e sulla possibilità di farlo. Non



sarebbe male che alcune iniziative, come il pellegrinaggio vicariale e una qualche giornata vocazionale anche a livello di Unità pastorale o di parrocchia, rimanessero nella tradizione

IV - PROPOSTE PASTORALI DIOCESANE

Non è facile fare delle proposte nuove senza dare l'impressione che quelle che non vengono ricordate siano tralasciate. Quando si fa una particolare sottolineatura non è per trascurare ciò che ormai appartiene alla tradizione pastorale, almeno come indicazione, anche se di fatto non tutti e non sempre le cose vengono realizzate.

Con questo intendo mettere le mani avanti perché non si può dire tutto tutte le volte. Ma su alcune cose devo tornare o perché sono proposte nuove, o perché hanno bisogno di essere consolidate.

1 - Chiusura dell'Anno della fede. Papa Benedetto ha indicato per la chiusura dell'anno della fede la Festa di Cristo Re, cioè la domenica 24 novembre 2013. La celebreremo in Cattedrale mettendo in particolare venerazione il Crocifisso ivi custodito e dando un particolare rilievo alla professione di fede durante la Messa.

Prima di quella data, avremo l'occasione di una iniziativa dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fatta in collaborazione con la Diocesi, rivolta alle "periferie" della Chiesa. Si tratta di una recita che si svolgerà al Teatro Masini, gentilmente concesso, la sera di sabato 9 novembre dal titolo: **"Con le scarpe sempre ai piedi"**. Presenta la figura di don Oreste Benzi, sacerdote conosciuto per la sua testimonianza di carità e di fede. Chiedo a tutti di far conoscere questa recita, di intervenire e di far intervenire.

2 - Istruzione sul Catecumenato degli adulti. È stato preparato dal nostro Ufficio catechistico un testo che traduce per la nostra Diocesi alcune Note pastorali date negli anni scorsi, per affrontare alcune situazioni che si presentano anche da noi: adulti che chiedono il Battesimo; adulti che devono completare l'iniziazione cristiana con la Cresima; ragazzi in età di catechismo che chiedono il battesimo... Sono occasioni da affrontare con responsabilità, che



offrono l'opportunità di animare la nostra catechesi per gli adulti; non possiamo più cavarcela con qualche colloquio fatto dal parroco: bisogna inserire queste persone nei nostri gruppi, che si faranno carico del percorso formativo e risveglieranno anche la loro fede: "La fede si rafforza donandola". Queste iniziative si faranno in parrocchia. L'esperienza di un percorso Catecumenale può tornare utile quando si tratterà di applicare il Catecumenato all'Iniziazione cristiana.

L'istruzione entra in vigore dalla prima domenica di avvento, 1° dicembre 2013.

- 3 - **La famiglia, speranza e futuro per la società italiana.** La prossima Settimana sociale dei cattolici italiani (Torino 12-15 settembre 2013) affronterà questo argomento, purtroppo sotto l'urgenza di una deviazione antropologica che si sta diffondendo rapidamente, senza che il mondo cattolico se ne preoccupi più di tanto, nonostante i ripetuti richiami dei Papi e dei Vescovi. Basti vedere con quanta incoscienza i nostri politici trattano questi argomenti, che di per sé sono radicati nella natura umana e riguardano la dignità della persona.

Dovremo fare tesoro delle conclusioni della Settimana sociale e trovare il modo per diffondere con convinzione i capisaldi della nostra cultura e della nostra civiltà.

- 4 - **L'apertura dell'Opera S. Teresa a Faenza e della Casa del Clero.** Da qualche anno ho sempre dato questo annuncio, nella speranza che prima o poi diventasse vero. Quando questo sarà successo, e dovrebbe essere abbastanza presto, avremo modo di riflettere sul significato di questo dono e come coglierne tutte le potenzialità per farne una vera palestra della carità.
- 5 - **Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.** Nell'agosto 2014 faremo un pellegrinaggio diocesano a Lourdes, a coronamento dell'anno di preghiera per le vocazioni. L'organizzazione è affidata all'Unital-si, anche perché il nostro pellegrinaggio sarà inserito in quello regionale di tale associazione. Oltre agli ammalati e a quanti vorranno partecipare, l'invito è rivolto in particolare ai giovani, che potranno fare anche un servizio agli ammalati, il modo più vero di vivere il pellegrinaggio.



Conclusione

Questa lettera per l'inizio dell'anno pastorale può risultare alquanto disarticolata, proprio perché cerca di tenere insieme alcune suggestioni che vengono dall'anno della fede appena concluso, da qualche opportunità che è bene cogliere, dalla esigenza di guardare in modo realistico alla nostra situazione ecclesiale e dalla necessità di sostenere alcune linee pastorali importanti.

Tuttavia in modo conclusivo mi pare che si possano individuare tre riferimenti:

- 1) **La comunità, cioè la Chiesa:** si deve curare la sua presenza viva, se si vuole che nel nostro territorio si radichi la fede. Qui non viene fatto un discorso completo sulla Chiesa, ma la proposta dei ministeri laicali e la preghiera per le vocazioni presbiterali vogliono essere in questa direzione.
- 2) **I fedeli laici:** ad essi va riconosciuta dignità e responsabilità ecclesiale da parte di tutti, mentre da parte loro sempre più si deve assumere il ruolo che nasce dal battesimo e della confermazione. Non dovranno chiedersi: "Cosa può fare la Chiesa per me?", ma: "Che cosa posso fare io per la Chiesa?".
- 3) **La nuova evangelizzazione:** è il punto di arrivo di una vita cristiana che sia testimonianza di chi sa di essere amato da Dio. Il mondo ha bisogno di questo e noi dobbiamo raccontarlo con la vita e con i segni di cui disponiamo: liturgia, sacramenti, annuncio e carità negli ambiti dove siamo chiamati a vivere.

Viviamo nella gioia il dono di Papa Francesco alla Chiesa e al mondo; non restiamo però soltanto ammiratori, ma impariamo ad essere anche imitatori per quanto ci riguarda. È un tempo di grazia che va accolto in tutta la sua forza lasciandoci coinvolgere dallo Spirito creatore.

Faenza, 8 settembre 2013

✠ Claudio Stagni, vescovo



PREGHIERA **per le vocazioni al presbiterato**

O Padre,
che provvedi sempre a tutti i tuoi figli,
ti preghiamo per la nostra Chiesa particolare:
per intercessione della Beata Vergine delle Grazie
fa che nelle nostre comunità
non manchino mai il Pane e la Parola di vita
e un presbitero che li spezzi ai piccoli e ai poveri.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.



Atti e decreti

Decreto di modifica dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Prot. D. 36/2013-300

Richiamato il Decreto Prot. 34/2010-523 in data 18 dicembre 2010 con cui sono state apportate modifiche allo Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero sulla base della delibera approvata dalla 61^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana pubblicata sul Notiziario della C.E.I. n. 6 del 6 ottobre 2010;

vista la delibera approvata dalla 65^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicata sul in data 31 luglio 2013 sul fascicolo n. 3 del Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, pp. 145-149, con cui sono state approvate due modifiche degli statuti-tipo degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, riguardanti precisamente gli art. 11, lettera *b*), e 19 dei predetti statuti-tipo;

tenuto conto che l'Intesa tecnica interpretativa ed esecutiva all'Accordo modificativo del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e del successivo Protocollo del 15 novembre 1984, entrata in vigore il 30 aprile 1997 (pubblicata sul S.O. n. 210 alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15.10.1997), ha precisato che le modifiche statutarie non comportanti mutamenti sostanziali di cui all'art. 19 della Legge 20.5.1985, n. 222, non necessitano di approvazione ministeriale, ma solo dell'autorità competente nell'ordinamento canonico e hanno immediata efficacia civile, una volta iscritte nel registro delle persone giuridiche,

DECRETIAMO

lo Statuto dell'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Faenza - Modigliana è così modificato:

1. la lettera *b*) dell'art. 11 è integrata dal seguente comma:

"Art. 11 - Poteri del Consiglio.



Per quanto riguarda le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal can. 1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera C.E.I. n. 20 occorre acquisire il parere previo dell'I.C.S.C..”;

2. il comma 4 dell'art. 19 è così modificato:

“Art. 19 - Obblighi del Collegio dei Revisori.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 maggio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia al Vescovo diocesano”.

Lo statuto integrato con le predette modifiche è allegato al presente decreto.

Faenza, 14 dicembre 2013

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

STATUTO DELL'ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI FAENZA - MODIGLIANA

Art. 1

Natura e sede

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Faenza - Modigliana (qui di seguito più brevemente denominato “I.D.S.C.” oppure “Istituto”) costituito dal Vescovo della Diocesi di Faenza - Modigliana in attuazione dell'art. 21 delle Norme sugli enti e beni ecclesiastici, approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con protocollo del 15 dicembre 1984 (qui di seguito richiamate con la dizione “Norme”) è persona giuridica canonica pubblica.

L'I.D.S.C. della Diocesi di Faenza - Modigliana ha sede in Faenza, piazza XI Febbraio numero civico 10.



Art. 2 **Fini e attività dell'ente**

L'I.D.S.C. ha i seguenti scopi:

- a) provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla Conferenza Episcopale Italiana (di seguito più brevemente denominata "C.E.I."), della remunerazione spettante al clero che svolge servizio in favore della Diocesi, per il suo congruo e dignitoso sostentamento;
- b) svolgere, eventualmente e preve intese, ove occorra, con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero ("I.C.S.C.") funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il clero;
- c) intrattenere opportuni contatti con le Amministrazioni civili locali, nell'ambito delle proprie competenze;
- d) provvedere, con l'osservanza dei criteri contenuti nell'art. 2 *bis*, alle necessità di cui all'art. 27, comma secondo, delle Norme (1), che si dovessero manifestare.

L'I.D.S.C. può compiere tutti gli atti di natura tanto mobiliare che immobiliare e finanziaria necessari e utili per la migliore realizzazione dei fini istituzionali quanto per l'organizzazione e la realizzazione delle proprie strutture.

Esso può inoltre svolgere eventuali altre funzioni che gli fossero demandate da regolamenti emanati dalla C.E.I. o che gli fossero proposte dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, nel quadro dei suoi fini istituzionali.

Art. 2 bis **Criteri per l'applicazione dell'art. 27, comma secondo, delle Norme**

I criteri ai quali l'Istituto deve attenersi nel disporre la sovvenzione prevista dall'art. 27, comma secondo, delle Norme sono i seguenti:

1. la sovvenzione è concessa su richiesta scritta del sacerdote interessato, corredata dalla documentazione atta a dimostrare i tentativi esperiti per la ricerca di un'occupazione e il protrarsi, ciononostante, della condizione di necessità, nonché dall'attestazione circa l'inesistenza di altre fonti di reddito;
2. la sovvenzione ha durata ordinariamente non superiore ad un anno e cessa, in ogni caso, al venir meno della condizione di necessità;



3. la misura della sovvenzione assegnata è pari alla misura iniziale unica della remunerazione prevista dalle disposizioni vigenti in materia di sostentamento del clero;

4. su domanda dell'interessato, persistendo la condizione di necessità, la sovvenzione può essere concessa, in misura ridotta della metà, per un ulteriore periodo, di durata comunque non superiore a sei mesi. In casi particolari, dopo avere consultato il Vescovo diocesano, il Presidente dell'Istituto può disporre il versamento della sovvenzione di cui al n. 2 in unica soluzione, a condizione che il sacerdote richiedente rilasci una dichiarazione liberatoria.

Art. 3

Rapporti con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero

L'Istituto intrattiene rapporti di collaborazione con l'I.C.S.C. nel quadro di organica connessione stabilita dalle Norme, per attuare secondo criteri di solidarietà e di perequazione il sistema di sostentamento del clero italiano.

In particolare:

- a) favorisce lo scambio di dati e di informazioni utili al miglior funzionamento del sistema;
- b) segnala esperienze e offre suggerimenti che possono arricchire lo studio e gli indirizzi comuni in vista della realizzazione e della gestione del patrimonio degli Istituti ai fini della sua valorizzazione;
- c) si avvale, secondo l'opportunità, dell'assistenza dell'IC.S.C. per i propri compiti di gestione.

Art. 4

Durata

L'Istituto è per sua natura perpetuo. Nel caso in cui ne fosse decretata la soppressione dalla Santa Sede o dal Vescovo diocesano in conformità all'articolo 22, comma terzo, delle Norme (2), nel decreto di soppressione verranno designati l'ente o gli enti chiamati a succedergli in tutti i rapporti attivi e passivi, ferma restando la destinazione del suo patrimonio al sostentamento del clero.

Art. 5

Patrimonio

Tutti i beni comunque appartenenti all'Istituto costituiscono il suo patrimonio stabile. Esso è così composto:

- a) dai beni appartenenti ai benefici ecclesiastici già esistenti nella Diocesi;
- b) da eventuali donazioni o lasciti di beni mobili e immobili;
- c) dalle liberalità di cui all'articolo 32, comma primo, delle Norme (3);
- d) dai beni ad esso devoluti a norma del can. 1303, paragrafo secondo (4);
- e) dalle eventuali eccedenze attive di bilancio destinate con delibera del Consiglio di Amministrazione, osservato il disposto dell'art. 17, a fini incrementativi del patrimonio (5).

Art. 6

Mezzi di funzionamento

Per il raggiungimento dei propri fini l'I.D.S.C. si avvale:

- a) dei redditi del proprio patrimonio;
- b) delle eventuali integrazioni ricevute dall'I.C.S.C.;
- c) di ogni altra entrata.

Art. 7

Consiglio di Amministrazione

L'Istituto è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri chierici e laici i quali un Presidente e un Vice Presidente.

Tre di questi membri sono designati su base elettiva dal clero della Diocesi secondo le modalità stabilite dal Vescovo in conformità alle disposizioni emanate.

La nomina di tutti i Consiglieri, compresa quella del Presidente e del Vice Presidente, è riservata al Vescovo. Gli Amministratori durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a ciascuna delle successive scadenze; per la durata del mandato essi non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi.

Gli amministratori che manchino di assistere, senza giustificato motivo,



a tre sedute consecutive del medesimo, decadono automaticamente dalla carica.

Prima di iniziare l'esercizio delle loro funzioni gli Amministratori devono prestare avanti all'Ordinario diocesano o a un suo delegato il giuramento prescritto dal can. 1283.

Gli Amministratori prestano gratuitamente la loro opera, fatto salvo il rimborso delle spese di trasferta che saranno corrisposte semestralmente dietro presentazione di nota contabile.

Art. 8

Incompatibilità

La qualità di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è incompatibile con quella di Amministratori di altri Istituti per il Sostentamento del Clero.

Art. 9

Vacanza di seggi nel Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle funzioni di uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, il Vescovo provvederà entro quindici giorni dalla notizia dell'evento o dal provvedimento di revoca a nominarne i sostituti. Qualora si tratti di nominare membri designati dal clero, il Vescovo stesso nominerà nell'ordine i candidati che all'atto della designazione hanno riportato il maggior numero di voti.

I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione e possono essere confermati alle successive scadenze.

Art. 10

Adunanze del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione è convocato al Presidente tutte le volte che egli lo ritiene utile. In ogni caso il Consiglio deve riunirsi una volta ogni trimestre. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri.

La convocazione è fatta con avvisi scritti, contenenti l'ordine del giorno, da inviarsi con lettera raccomandata, almeno dieci giorni prima della



data fissata per la riunione, a tutti i Consiglieri (e ai Revisori del Conti). Nei casi di particolare urgenza la convocazione può essere fatta senza il rispetto del preavviso di cui sopra e per le vie brevi, dandosi atto nel verbale di seduta delle ragioni dell'urgenza. Sono comunque valide le adunanze del Consiglio nelle quali sia presente la totalità dei suoi membri (e dei Revisori dei Conti). Le deliberazioni sono approvate a maggioranza assoluta di voto degli Amministratori presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Delle sedute del Consiglio dovrà essere redatto verbale, che sarà trascritto a cura del segretario di seduta in un libro dei verbali regolarmente vidimato.

Art. 11 Poteri del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione dell'Istituto. Spetta pertanto al Consiglio di Amministrazione:

a) redigere l'inventario, lo stato di previsione e il bilancio consuntivo annuali;

b) deliberare tutti gli atti e contratti, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, inerenti alle attività istituzionali, salva la necessità di ottenere licenze o autorizzazioni previste dalla normativa canonica e civile vigente. Si considerano atti di straordinaria amministrazione, soggetti alla licenza dell'Ordinario diocesano:

1. l'alienazione di beni immobili di valore superiore a quello minimo determinato dal Vescovo con il decreto dato a norma del can. 1281, § 2, seconda parte (6);

2. l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione o straordinaria manutenzione per un valore superiore alla somma minima definita dalla C.E.I. in esecuzione della disposizione del can. 1292, § 1 (7);

3. l'inizio, il subentro o la partecipazione ad attività considerate commerciali ai fini fiscali compreso l'acquisto di azioni o quote di società, che dia diritto alla nomina di amministratori della stessa;

4. la decisione circa i criteri di affidamento a terzi della gestione o amministrazione di patrimonio mobiliare superiore alla somma minima citata;



5. l'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato (5).
6. Per quanto riguarda le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal can. 1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera C.E.I. n. 20 occorre acquisire il parere previo dell'I.C.S.C.;
- c) compilare e, ove occorra, modificare i regolamenti interni per il funzionamento dei servizi, osservare le prescrizioni stabilite in proposito dalla C.E.I.;
- d) delegare all'occorrenza i propri poteri a uno o più componenti del Consiglio, fissando i limiti delle deleghe e la remunerazione spettante al (o ai) delegato (i);
- e) nominare, ove lo ritenga opportuno, il direttore dell'Istituto, stabilendone la retribuzione.

Art. 12

Responsabilità

I membri del Consiglio di Amministrazione sono responsabili verso l'Istituto dell'esecuzione del loro mandato. Gli stessi membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto non possono introdurre né contestare una lite davanti al tribunale civile, in nome dell'Istituto stesso, senza aver prima ottenuto licenza scritta dall'Ordinario, secondo quanto prescritto dal can. 1288 (8).

Art. 13

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Spetta al Presidente:

- a) rappresentare l'I.D.S.C., anche di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, tanto canonica quanto civile;
- b) convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione;
- c) provvedere in caso di urgenza circa le azioni da promuovere o sostenere in qualsiasi sede giurisdizionale e in qualsiasi stato e grado di giudizio, nonché promuovere provvedimenti di natura conservativa o esecutiva, fermo restando in ogni caso quanto disposto dal can. 1288 (8).

Art. 14

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Spetta al Vice Presidente:

- a) sostituire il Presidente, assumendone tutte le funzioni previste nel precedente art. 13, nei casi di assenza o di impedimento di lui, dal medesimo dichiarati con lettera inviata al Consiglio, salvo in caso di sua incapacità;
- b) con il consenso dell'Ordinario (oppure del Presidente del Collegio dei Revisori), surrogarsi al Presidente, nell'ipotesi in cui quest'ultimo non provveda alla convocazione trimestrale del Consiglio di Amministrazione prevista dall'art. 10 o a quelle aventi carattere di urgenza.

Art. 15

Esercizio

L'esercizio annuale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, Il primo esercizio inizia a decorrere dal giorno dell'elezione dell'Istituto e si chiude comunque al 31 dicembre dell'anno stesso.

Art. 16

Stato di previsione e consuntivo

Sulla base degli schemi uniformi predisposti dalla C.E.I.:

- a) entro il 15 settembre di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione provvede a redigere e ad approvare lo stato di previsione e a trasmetterlo non oltre il 30 dello stesso mese, ottenuto il visto dell'Ordinario, all'I.C.S.C. per l'approvazione di competenza; tale approvazione costituisce il presupposto per l'erogazione da parte dello stesso I.C.S.C. dell'integrazione eventualmente richiesta;
- b) entro il mese di aprile di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione compila e approva il bilancio consuntivo e la relazione relativi all'esercizio precedente e, con il visto del Vescovo diocesano (dopo che egli avrà sottoposto il consuntivo al Consiglio Diocesano per gli Affari Economici), li trasmette non oltre il 31 maggio allo stesso Istituto Centrale per la definitiva approvazione; tale approvazione costituisce il presupposto per l'effettuazione degli eventuali conguagli e la condizione per eventuali future integrazioni;



c) entro il mese di maggio di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione compila un consuntivo in cui compaiono i dati essenziali del bilancio relativi all'anno precedente insieme con una relazione generale sul funzionamento dell'istituto; tali relazioni saranno rese note in una assemblea del clero della Diocesi.

Art. 17

Avanzi di esercizio

L'eventuale eccedenza attiva di bilancio, previo versamento all'Istituto Centrale della quota stabilita dalla C.E.I., potrà essere destinata con delibera del Consiglio di Amministrazione a copertura degli oneri relativi al sostentamento del clero dell'esercizio seguente oppure essere investita, previa autorizzazione dell'Istituto Centrale, a fini incrementativi del patrimonio.

Art. 18

Collegio dei Revisori dei Conti

La vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, di quelle statutarie e di quelle del regolamento nell'amministrare l'Istituto, sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili, è di spettanza del Collegio dei Revisori dei Conti. Questo organo si compone di tre membri, di cui almeno uno iscritto all'albo dei revisori ufficiali dei conti, nominati dal Vescovo. La designazione di uno di detti membri è riservata al clero diocesano. La Presidenza del Collegio dei Revisori dei Conti spetta al membro all'uopo designato dallo stesso Vescovo. Il loro mandato ha la durata di cinque anni ed è rinnovabile.

I membri del Collegio dei Revisori dei Conti prestano gratuitamente la loro opera, fatto salvo il rimborso per le spese di trasferta che saranno corrisposte semestralmente dietro presentazione di nota contabile.

Art. 19

Obblighi del Collegio dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti deve riunirsi, su convocazione scritta del suo Presidente, almeno una volta al trimestre per l'effettuazione della sorveglianza demandatagli.



I Revisori dei Conti sono invitati ad assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

L'ingiustificata assenza a tre adunanze successive del Consiglio di Amministrazione o quella a tre successive riunioni trimestrali del Collegio comporta l'automatica decadenza dalla carica.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 maggio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia al Vescovo diocesano.

Art. 20

Vacanza di seggi nel Collegio dei Revisori

Nei casi di morte, di dimissioni, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle sue funzioni di un componente del Collegio, il Vescovo diocesano provvede senza indugio a nominare il successore, il quale resta in carica per la residua parte del mandato del predecessore.

Art. 21

Rinvio a norme generali

Per quanto non contemplato nel presente Statuto si fa riferimento alle norme di diritto canonico e a quelle di diritto civile in quanto applicabili agli enti ecclesiastici.

Il presente Statuto è stato emanato in data 2 febbraio 1987 con firma del Vescovo di Faenza - Modigliana Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi e del Cancelliere vescovile Mons. Bruno Maglioni. E' stato approvato in data 23 aprile 1987 dal Ministro dell'Interno, modificato con i Decreti vescovili prot. N. 33/99-216 in data 31 agosto 1999, prot. N. 34/2010-523 in data 18 dicembre 2010 e con il presente Decreto Prot. D. 36/2013-300 in data 14 dicembre 2013.

NOTE

(1) "Gli Istituti diocesani destinano, in conformità ad apposite norme statutarie, una quota delle proprie risorse per sovvenire alle necessità che si manifestino nei casi di abbandono della vita ecclesiastica da parte di coloro che non abbiano altre fonti sufficienti di reddito".

(2) "... decreti canonici di fusione di Istituti diocesani o di separazione di Istituti a carattere interdiocesano...".



(3) “Le liberalità disposte con atto anteriore al 10 luglio 1987 a favore di un beneficio ecclesiastico sono devolute all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero, qualora la successione si apra dopo l’estinzione del beneficio o la donazione non sia stata da questo accettata prima dell’estinzione”.

(4) “I beni della pia fondazione non autonoma, se furono affidati a una persona giuridica soggetta al Vescovo diocesano, trascorso il tempo, devono essere destinati all’Istituto di cui al can. 1274, par. 1, a meno che il fondatore non abbia espressamente manifestato una volontà diversa; altrimenti passano alla stessa persona giuridica”. Can. 1274, par. 1: “Nelle singole diocesi ci sia un istituto speciale che raccolga i beni e le offerte, al preciso scopo che si provveda al sostentamento dei chierici che prestano servizio a favore della Diocesi, a norma del can. 281, a meno che non si sia provveduto ai medesimi diversamente”.

(5) Così modificato dal Decreto vescovile n. 33/99-216 in data 31 agosto 1999.

(6) “Negli statuti si stabiliscano gli atti eccedenti i limiti e le modalità dell’amministrazione ordinaria; se poi gli statuti tacciono in merito, spetta al Vescovo diocesano, udito il consiglio per gli affari economici, determinare tali atti per le persone a lui soggette”.

(7) “Salvo il disposto del can. 638, par. 3, quando il valore dei beni che si intendono alienare stia tra la somma minima e quella massima da stabilirsi dalla Conferenza Episcopale per la propria regione, l’autorità competente, nel caso di persone giuridiche non soggette all’autorità del Vescovo diocesano, è determinata dai propri statuti; altrimenti l’autorità competente è lo stesso Vescovo diocesano, con il consenso del consiglio per gli affari economici e del collegio dei consultori nonché degli interessati. Il Vescovo diocesano stesso ha anche bisogno del consenso dei medesimi organismi per alienare i beni della diocesi”. A norma della delibera C.E.I. n. 20, così come modificata in ultimo il 27 marzo 1999, “la somma minima e la somma massima per determinare le competenze di cui al can. 1292, par. 1, del Codice di diritto canonico è, rispettivamente, di cinquecento milioni e di due miliardi di lire. Dal 1° gennaio 2000 le predette somme sarà rispettivamente, di duecentocinquantamila euro e di un milione di euro”.

(8) “Gli amministratori non introducano né contestino una lite davanti al tribunale civile in nome di una persona giuridica pubblica, senza aver ottenuto la licenza scritta del proprio Ordinario”.

Faenza, 14 dicembre 2013

Omelie

Omelia della S. Messa esequiale per Mons. Romano Ricci

Faenza, Basilica cattedrale, 23 settembre 2013

“Venite, Santi di Dio, accorrete Angeli del Signore, accogliete la mia anima e presentatela al trono di Dio.

Mi accolga Cristo che mi ha chiamato alla vita cristiana e al sacerdozio.
Mi accolga Maria nel Paradiso, S. Savino e San Francesco”.

Così ha iniziato il suo testamento spirituale don Romano, al quale stiamo dando il saluto cristiano con questa Eucaristia.

La parola di Dio ci aiuta a vedere nella fede la vicenda umana di don Romano e la sua conclusione troppo rapida, che ha lasciato sgomenti tutti coloro che lo conoscono, a cominciare dai suoi familiari e da tutta la nostra Chiesa.

Questo non è il momento degli elogi, ma della preghiera, perché, come lui ci ha suggerito, gli Angeli e i Santi lo accolgano e lo presentino al Padre della misericordia, insieme a Maria nel Paradiso.

“Sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore”. Don Romano ha voluto ricordare le due chiamate avute dal Signore: alla vita cristiana e al sacerdozio. Possiamo dire che si tratta di una appartenenza a Cristo fin dall’inizio della sua vita terrena (fu battezzato il giorno stesso della nascita), consolidata dalla consacrazione al ministero presbiterale. È in questo servizio, svolto in varie parrocchie della Diocesi che don Romano si è fatto conoscere e amare, in particolare come parroco a Sarna, a S. Savino e a S. Andrea, e negli ultimi dieci anni come confessore in Duomo.

“Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi”. Noi avremmo voluto che don Romano potesse vivere ancora, nonostante l’infermità che da tempo lo affliggeva: la nostra Chiesa aveva ancora bisogno di lui. E il Signore ha voluto dargli la



vita che più non muore, liberandolo dalla fatica che stava avvertendo sempre più pesante.

“Se noi viviamo, viviamo per il Signore”. Don Romano è vissuto per il Signore, per la sua Chiesa e per le anime che il Signore gli ha affidato attraverso il sacramento della penitenza. Saranno tante le persone che si sono sentite spiritualmente orfane in questi giorni con la scomparsa di questo sacerdote mite e generoso, sempre pronto ad ascoltare e a distribuire il perdono nel nome di Dio.

Don Romano ha amato questa Chiesa nei suoi sacerdoti, che andava a visitare quando erano ammalati o anziani; l'ha amata nei giovani seminaristi: quanto ha pregato per le vocazioni al presbiterato;

l'ha amata nella sua storia di cui era un conoscitore affezionato; l'ha amata nei suoi tesori d'arte, di cui si può dire che sapeva tutto. Partecipava volentieri alle liturgie nella Cattedrale, cuore e segno della Chiesa diocesana; ha curato la devozione alla Madonna delle Grazie, anche come Cappellano dell'Arciconfraternita.

“Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato”. Questa preghiera del Signore ci dà coraggio nel pregare per la pace eterna di don Romano. Gesù stesso ha pregato per lui; e noi con questa Eucaristia ci uniamo alla preghiera del Signore e gli chiediamo che prenda con sé questo suo servo umile e buono, che lo ha seguito fin sulla croce, per seguirlo poi nella gloria. Nell'Eucaristia presentiamo la vita e la morte di don Romano, le gioie e i dolori, il suo ministero presbiterale, il suo amore per l'arte e per tutto ciò che è bello; offriamo anche il dolore per la sua scomparsa da parte dei suoi cari, dei sacerdoti, di coloro che a lui si rivolgevano per il conforto e per il perdono di Dio.

Ha chiesto di essere ricordato nella preghiera e ha concluso il testamento spirituale con queste parole: “Vi saluto tutti, grazie, arrivederci in Paradiso”.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*



Omelia della S. Messa per l'ordinazione diaconale di Danilo Ambrosini e di Cristian Fabbri

Faenza, Basilica Cattedrale, 5 ottobre 2013

È sempre con vera gioia che la nostra Chiesa accoglie nel suo grembo coloro che con disponibilità rispondono alla chiamata del Signore per un servizio fondato sul sacramento dell'Ordine come il Diaconato permanente. È un dono per la nostra Chiesa diocesana, oltre che una grazia per i due giovani che vengono ordinati al servizio della Chiesa nelle rispettive comunità parrocchiali: Cristian per la parrocchia di Marzeno, Danilo per la parrocchia di S. Savino alla Madonna del Paradiso.

La parola di Dio di questa domenica ci porta ad arricchire il nostro spirito con la fede e il servizio, quasi a preparare l'accoglienza della grazia della diaconia/servizio, da vivere in un rapporto vivo di fede con Gesù il Signore.

Il profeta Abacuc fa una considerazione alla quale anche noi siamo facilmente portati: "Perché Dio permette tanta violenza e cattiveria da parte dei malvagi?" E la sua risposta è abbastanza semplice: "E' vero, ma la fortuna dei malvagi finirà, mentre il giusto per la sua fedeltà a Dio vivrà".

Il Vangelo di Luca non si accontenta di questa risposta, e agli apostoli che hanno capito che la loro poca fede non è sufficiente per sopportare il male del mondo Gesù risponde: "Non è la quantità di fede, ma la qualità; cioè dipende in Chi è riposta la vostra fede".

Credere nel Signore Gesù significa stabilire un contatto con Lui, mettersi in un rapporto di ascolto, di amore e di fedeltà, sapendo che senza di Lui non possiamo fare nulla; la pretesa di avere molta fede potrebbe portarci a pensare che alla fine siamo ancora noi a fare le cose giuste; Gesù invece vuole farci capire che la nostra fede è quella di chi fa quello che può, perché sa che tutto dipende da Dio. Quando nel vangelo di Giovanni al cap. 6, la gente chiede a Gesù: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?", Gesù risponde: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,28s). L'opera da fare quindi è credere in Lui.



La fede è anzitutto ascolto di Dio; ascolto della sua Parola che ci fa entrare nella vita dei figli di Dio; ascolto anche delle vicende della vita, attraverso le quali Dio ci conduce nella sua alleanza; ascolto che ci porta ad una conversione continua, che ci allontana dal nostro io per orientarci sulla strada di Dio; ascolto che ci fa avvertire la chiamata del Signore a servirlo, come in questo caso, in modo fedele con la sua benedizione nella Chiesa.

Ma la fede è anche attesa, speranza, costanza. Si attende l'adempimento della promessa, che per il popolo di Israele poteva essere la terra dove scorrono latte e miele, mentre per il nuovo popolo di Dio è l'attesa della sua venuta. Siccome però il Regno di Dio è già presente in germe, l'attesa si nutre anche della scoperta dei segni dei tempi, cioè i segni del Regno di Dio già presente in mistero. Si tratta di saperli vedere alla luce della fede e dell'esperienza dell'amore di Dio; si manifestano nella storia del mondo, nella vita della Chiesa e nella storia di ciascuno.

Infine "la fede si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6). Chi agisce nella fede sa che le opere non sono sue, ma del Signore. Il ministero del diacono pertanto è servire a Cristo Gesù, che è Signore a gloria di Dio Padre.

Allora il diacono non deve fare nulla? Anzi, dovrà proprio realizzare nella Chiesa il servizio alla comunione attraverso le opere mirabili della carità, comprese l'organizzazione e le strutture. Il diacono stesso, mentre con il suo servizio consente agli apostoli di poter dedicarsi alla preghiera e alla predicazione, si dovrà alimentare alla parola di Dio nella preghiera, perché non venga meno la sua fede.

Infatti anche per voi verrà il momento della prova quando, arrivati a sera "avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato" e dovrete dire: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". El'aspetto bello di questa considerazione non è l'inutilità di quello che avrete fatto, ma il non dovere attendere né un risultato né una ricompensa, perché questi verranno da altra parte. In questo modo sarete certi di salvare la fedeltà al mandato senza il pericolo di inseguire la vostra soddisfazione.



La preziosità del ministero del diacono, oltre a servire molti aspetti della vita di una comunità cristiana, che sarà sempre più necessario in un futuro non troppo lontano, sarà anche quello di mantenere vivo nella Chiesa lo spirito del servizio secondo il modello di Cristo servo, “che è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).

Anche il dono del diaconato, effuso mediante il primo grado del sacramento dell'ordine, ha bisogno di due attenzioni, ricordate da San Paolo a Timoteo nella seconda lettura.

“Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani”. Non si tratta direttamente del diaconato, ma la riflessione vale ugualmente. Anche il sacramento deve essere ravvivato, sia esercitandolo e quindi mantenendolo vivo, sia alimentandolo con gli strumenti della grazia, che sono appunto la preghiera, la parola di Dio e l'Eucaristia.

Infine San Paolo dice: “Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato”. La custodia di questo tesoro non sarà una fatica, ma una gioia nello Spirito Santo; basterà assecondarlo nelle sue ispirazioni, nella comunione ecclesiale e custodendo il servizio vero, superando la tentazione di trasformarlo in privilegio e potere. San Paolo potrebbe aggiungere: “Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”.

Questo è anche l'augurio e la preghiera che facciamo questa sera per voi, per le vostre famiglie e per le vostre comunità. La grazia infatti del sacramento, direttamente influisce sulla persona e si estende alle vostre famiglie e alle vostre comunità, che potranno così condividere con voi un aumento di grazia e dello spirito di servizio.

La Vergine Maria, che disse di sé di essere la serva del Signore, vi accompagni con il suo materno affetto.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo



Omelia della S. Messa per la professione solenne di Sr. Irene *Faenza, Monastero dell'Ara Crucis, 6 ottobre 2013*

La conclusione del Vangelo: “Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare”, ci dà una prima indicazione per comprendere il valore della vita contemplativa. Infatti la gente si chiede: “A che cosa serve?”. Appunto, è inutile, come i servi del Vangelo, a confronto con le utilità a cui siamo abituati. Ma proprio per questo ha un valore grande, perché ci fa scoprire una dimensione nuova nella vita, quando viene spesa non per un interesse o un vantaggio, ma per donare noi stessi a Qualcuno, cioè a Dio, che amiamo perché sappiamo di essere da Lui amati.

Carissima Suor Irene, in questi anni vissuti all'Ara Crucis hai già scoperto l'amore del Signore e hai dato prova della tua fedeltà alla vita consacrata in questa Comunità. Con il gesto di oggi esprimi la tua volontà decisa di rimanere fedele al Signore, sapendo che la serenità in questo passo viene dalla convinzione che sarà Lui ad essere fedele a te.

Anche tu avrai chiesto al Signore, come gli apostoli: “Accresci in me la fede”; e Lui ti avrà fatto sentire che non era tanto importante la quantità della fede, quanto un rapporto confidente con Lui. In altre parole dobbiamo cercare di accendere un rapporto vero di ascolto, di fiducia e di amore con Gesù, pronti a donare tempo per la sua Parola, a stare alla sua presenza davanti all'Eucaristia, a mostrare la nostra attenzione ai fratelli e alle sorelle. L'esempio paradossale di spostare un gelso con un pizzico di fede è solo per dire che non c'è confine a ciò che possiamo ottenere con la fede, sapendo che senza di Lui non possiamo fare nulla.

È vero: la vita contemplativa è inutile, come è inutile l'amore, la bellezza e la gioia. Ma senza tutto questo la vita non ha senso, come non ha senso quando ci si accorge che tutto questo è effimero o per i nostri limiti o per un errore di impostazione.

Il dono veramente grande è la scoperta dell'amore vero, che non viene mai meno perché è quello di Dio, si scopre la bellezza che non passa perché è fatta di virtù e di armonia, e si sperimenta la gioia di aver donato qualcosa di sé per amore.



In un mondo dove si crede di poter comprare tutto con i soldi, dove tutto deve essere pagato, la dimostrazione che invece esiste la realtà della fede e del gratuito è una speranza per tutti. Con Dio questo succede.

L'enciclica *Lumen fidei* di Papa Francesco ci ricorda Abramo nostro padre nella fede, perché a lui Dio si manifestò come il Dio di una persona, “capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. La fede è una risposta a una Persona che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome” (n. 8).

Anche tu, Suor Irene, fosti chiamata da Dio per nome fin dal Battesimo e ancora sei chiamata per nome oggi nella tua donazione totale a Lui; come Abramo anche tu sei stata chiamata ad uscire dalla tua terra, ma soprattutto sei chiamata ad uscire da te stessa, per essere creatura nuova.

“La fede, afferma ancora *Lumen fidei*, non solo guarda Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere” (n. 18). San Paolo ci ha ricordato che questo non è facile, ma con l'aiuto di Dio è possibile: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”.

Già nel battesimo tutti noi siamo diventati nuove creature, chiamati a diventare santi secondo una misura alta della vita cristiana; con l'adesione volontaria ad una vita di speciale consacrazione il cristiano sceglie di seguire totalmente Cristo sposo nella via della povertà, castità e obbedienza. Viene da Lui la grazia per vivere nella fedeltà la nostra risposta, tramite la mediazione della Chiesa, di cui l'Ordine domenicano è una realizzazione.

San Paolo ha esortato, “per la misericordia di Dio, a offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il nostro culto spirituale”. È l'invito ad offrire tutto noi stessi, compreso il nostro corpo, con il quale entriamo in relazione con gli altri ed è lo strumento per fare il bene o fare il male. Tutto di noi deve essere



offerto come un sacrificio vivo e santo, gradito a Dio, senza difetti e senza macchia.

L'offerta in sacrificio a Dio gradito rimanda direttamente all'Eucaristia e all'esercizio del sacerdozio dei fedeli, i quali, come afferma il Concilio, "concorrono all'offerta dell'Eucaristia e esercitano (il sacerdozio) col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, coll'abnegazione e l'operosa carità" (LG,10).

Con la professione solenne nella famiglia domenicana dell'Ara Crucis la Monaca si offre totalmente a Dio in particolare per la santificazione dei sacerdoti; questa intenzione unisce in modo ancora più stretto il sacrificio della propria vita ai ministri dell'Eucaristia e alla celebrazione che essi compiono del sacrificio di Cristo. Tutto viene giocato sull'amore: di Cristo che si offre al Padre; del presbitero che segue Cristo per perpetuare l'Eucaristia in sua memoria; della Monaca che offre la sua vita e la sua preghiera per i ministri dell'Altare, unendosi a loro nell'esercizio della propria maternità spirituale.

Oggi tutta la Chiesa che è in Faenza-Modigliana insieme alla Chiesa gloriosa del Cielo con i Santi della nostra Chiesa e in particolare i santi presbiteri, a cominciare da P. Domenico, che ci hanno preceduto nella Casa del Padre è qui con noi, in mistero ma in modo vero, vicina a questa famiglia religiosa in un momento bello della sua vita, ed è accanto a te, Sr. Irene, per implorare da Dio la grazia del dono e della fedeltà nella consacrazione verginale.

Ti accompagni con la sua protezione la Vergine Maria, Madre di tutte le grazie, Regina del santo Rosario e Regina delle vergini.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo



Omelia della S. Messa per la chiusura dell'Anno della Fede

Faenza, Basilica Cattedrale, 24 novembre 2013

“La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi”. Con queste parole il papa Benedetto XVI iniziava la Lettera apostolica con la quale apriva l’anno della fede, che questa sera anche noi chiudiamo, in sintonia con quanto il Papa Francesco ha fatto oggi a Roma.

La nostra celebrazione si svolge alla presenza del Crocifisso venerato in questa Cattedrale, nel giorno della sua festa tradizionale. È una coincidenza questa che rende più significativa questa Eucaristia.

L’immagine della fede come “porta” è presa dagli Atti degli apostoli, quando al termine del primo viaggio apostolico Paolo e gli altri tornarono ad Antiochia, da dove erano partiti, e, racconta il testo, “riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede” (Atti 14,27).

La fede dunque è una porta mediante la quale possiamo entrare nella Chiesa, essere in comunione con Dio e vivere da fratelli nella Chiesa e nel mondo. La fede quindi è un modo di essere che ci identifica come figli di Dio, mediante le vie della verità e dell’amore.

Conosciamo le circostanze che hanno suggerito la proposta di questo anno: i 50 anni dell’apertura del Concilio ecumenico Vaticano II; i 20 anni della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, sintesi dottrinale della nostra fede; la celebrazione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione.

E che cosa si aspettava il Papa da questo anno? Ecco come risponde: “Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno” (n. 9).

Intanto ci viene detto che il nostro impegno non si deve concludere questa sera, ma deve continuare sia riguardo alla conoscenza del contenuto della fede, sia riguardo alla nostra adesione a Cristo. “Esiste infatti un’unità profonda, dice il Papa, tra l’atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso” (n.10).



Durante questa Eucaristia faremo la nostra professione di fede come ogni domenica, ma rispondendo ogni volta ad una domanda del vescovo che sollecita la nostra fede. Facendo questo davanti all'immagine del Crocifisso, vogliamo ricordare che la nostra fede si riassume in due misteri principali: Unità e Trinità di Dio; Incarnazione, passione, morte e risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo: l'uno e l'altro indicati nel segno della croce.

Il mistero della Ss.ma Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ci rivela che Dio in se stesso è amore; Lui stesso non vive in una assoluta solitudine, ma vive in relazione di amore tra il Padre e il Figlio, relazione che sussiste nello Spirito Santo. Qualcuno ha osservato che in Dio le Persone divine non si sommano, facendo uno, più uno, più uno uguale a tre; ma sono l'una per l'altra: uno, per uno, per uno uguale a uno. Ma al di là del tentativo di comprendere questo mistero, per noi è già tanto conoscerlo, perché in questo modo ci viene rivelata anche la qualità del nostro essere. Infatti Dio che comunica alle creature l'esistenza, le costituisce radicalmente nell'amore.

Ho già ricordato in altra occasione una osservazione di Papa Benedetto XVI: "(Che Dio è amore) lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "nome" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà" (Angelus 7/06/2009).

San Paolo ci ha anche detto che "tutte le cose sono state create per mezzo di Lui (Cristo) e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono".

Sia ben chiaro che con questo non abbiamo spiegato il mistero della Trinità, ma ci rendiamo conto che davvero "in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (Atti 17,28).



Come frutto pieno di questo mistero d'amore, entra nella nostra storia l'incarnazione del Figlio di Dio: Dio ci vuole tanto bene che si fa come noi, uno di noi, perché impariamo a vivere come Lui.

Ha scritto S. Giovanni: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,9s). Entrambi i misteri principali della nostra fede sono dunque misteri di amore. Sulla croce Cristo fu tenuto inchiodato dal suo amore per il Padre e per noi. A quanti gli gridavano: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se lui è il Cristo di Dio, l'eletto", ha risposto perdendo se stesso per salvare tutti.

Come piccolo/grande frutto di questo anno della fede potremmo impegnarci a fare sempre con raccoglimento il Segno della Croce. Mentre con la mano destra tracciamo su di noi il segno della nostra salvezza, pronunciamo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: una sintesi dottrinale, affettuosa, piena di speranza.

Una volta che la nostra vita è radicata in Cristo mediante la fede, vi è una conseguenza preziosa, che arricchisce la nostra testimonianza nel mondo. Dio infatti non ha voluto raggiungere solo alcuni pochi fortunati, ma attraverso di essi e con la loro collaborazione vuole far conoscere a tutti i suoi figli il suo amore di Padre.

Nell'enciclica *Lumen fidei* Papa Francesco afferma: "La fede non solo guarda Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere" (n. 18). Questo significa cambiare poco alla volta noi stessi e la nostra vita, per conformarci sempre di più a Lui. Questo cambiamento è frutto di vari elementi, dalla Parola di Dio ai Sacramenti e alla comunione ecclesiale, per arrivare a guardare con gli occhi di Gesù e con il suo amore gli altri, la storia e il mondo.

La conseguenza sociale della fede sta proprio nella mediazione che i cristiani possono fare con la loro vita, mostrando l'unità tra di loro,



frutto della comunione con Dio; è possibile in questo mondo volersi bene, perché per questo c'è anche l'aiuto di Dio. Gesù ha detto: "Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

"Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza" (*Lumen fidei*, n. 51).

Con questa domenica della solennità di Cristo Re dell'Universo, mentre concludiamo l'anno liturgico e l'Anno della fede, continuiamo ad attendere il Regno di Dio che viene.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa del Natale del Signore (sintesi)

Faenza, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2013

La nascita del Signore ci ha fatto conoscere la bontà e l'amore di Dio per noi. Di fronte a certi fatti a volte noi ci vergogniamo di essere uomini: Dio non si è vergognato di farsi uomo e di mescolarsi tra di noi. Questo vuole anche dire che la natura umana è capace di accogliere Dio: noi cioè possiamo diventare figli di Dio. "A coloro che lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio", dice S. Giovanni. Quindi il nostro problema è solo quello di accoglierlo, di lasciarlo abitare nel nostro cuore, cioè nelle facoltà che ci conducono alla verità e all'amore.

Lasciare fare a Dio nell'indicarci ciò che è bene o è male, ciò che è vero o è falso non significa limitare la nostra libertà, ma affidare la nostra libertà a colui che sa benissimo che cosa stiamo cercando, e vuole impedirci gli errori che abbiamo sempre fatto. Anche perché i nostri errori possono causare sofferenze in tanti altri, quasi non bastassero quelle che vengono da sole.



Pensiamo alle difficoltà dei nostri giorni, che sono sotto gli occhi di tutti. Le più evidenti sono quelle economiche per molte famiglie: la perdita del lavoro, la chiusura delle aziende, la diminuzione di disponibilità finanziaria. Poi ci sono le malattie gravi, i tumori, le malattie della vecchiaia, gli incidenti. Il Natale ci fa sentire il contrasto con queste situazioni, segno che avvertiamo che il Signore è venuto proprio per liberarci da tutti i mali.

Noi preferiremmo non avere bisogno di essere aiutati, perché questo comporta sempre una certa umiliazione. Ma forse si tratta di vedere come il Signore vuole liberarci.

Il nostro primo istinto è quello di reagire cercando di superare le difficoltà che si presentano; e questo fa parte del nostro modo naturale di reagire: non bisogna lasciarsi sopraffare, servendoci dei mezzi di cui possiamo disporre. Questo modo del resto può anche rafforzare la nostra volontà e renderci più resistenti di fronte a nuovi problemi.

Ma vi sono anche limiti e fatiche che non si riescono a vincere, e in questi casi è importante vedere se queste esperienze non possano avere un significato che a noi, fino a quel momento, era sfuggito. È questo un cammino più delicato, ma molto prezioso. In fondo è quello che ha fatto il Signore facendosi uomo per salvarci dal peccato e dalla morte.

Quando facciamo dei sacrifici, stiamo aiutando il Signore a salvare noi e il mondo. Forse non ce ne accorgiamo e facciamo fatica a capire, ma Lui lo sa e questo dovrebbe bastare.

La sofferenza e il dolore, anche se a volte possono suscitare una ribellione, dovrebbero però farci diventare più buoni, perché vediamo quali sono le cose davvero che contano: la pace, l'amore, il perdono, la speranza... Chiediamo questi doni al Signore Gesù, perché il Natale porti i suoi frutti più preziosi.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*





Interventi sulla stampa

Sul Registro delle unioni civili

“Il Piccolo”, 5 luglio 2013

Anche il comune di Solarolo martedì 18 giugno ha avuto i suoi cinque minuti di gloria. Fu vera gloria? Il regolamento per un Registro delle unioni civili, con il pretesto di rispondere a dei bisogni dei cittadini, non fa altro che aderire all'ideologia che vuole aprire la strada ai matrimoni fra persone dello stesso sesso, nonostante le dichiarazioni verbali contrarie.

Il registro delle unioni civili renderà inutile progressivamente il matrimonio civile; del resto, che senso avrebbe cercare di avere diritti e doveri tramite il matrimonio, quando si possono avere gli stessi diritti (e non i rispettivi doveri) mediante una semplice registrazione, più facile anche da sciogliere?

Lo vede anche un cieco che si vuole rendere possibile il matrimonio civile anche alle persone dello stesso sesso, le cui lobby sono molto impegnate a chiedere il matrimonio.

Ma anche a prescindere da questa futura realtà, già ora il registro delle unioni civili metterà sullo stesso piano coppie sposate e coppie di fatto, per esempio nel diritto alla casa, aumentando il numero degli aventi diritto. Ora quando un Comune insegue i bisogni di alcuni cittadini, si è chiesto se ha già fatto tutto ciò di cui hanno diritto i suoi cittadini sposati secondo la Costituzione italiana? Le famiglie di Solarolo hanno già avuto quello che la Costituzione prevede per la cura dei propri anziani, per l'assistenza agli handicappati, per il diritto alla scuola ecc?

Il registro comunale delle unioni civili per ora ha un valore solo simbolico ma di grande peso morale (cioè immorale), perché indebolisce il valore della famiglia naturale, e incoraggia i giovani a scegliere la soluzione più facile, anche se alla lunga sarà quella che darà più



problemi; senza dire che una società fondata su legami deboli sarà una società con poca solidarietà, dove tutti pretenderanno di essere aiutati dallo Stato, appunto perché la famiglia sarà inconsistente.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Saluto a chi va in vacanza

“Il Piccolo”, 19 luglio 2013

La tradizione di un saluto “a chi va in vacanza” è nata dal desiderio di accompagnare con una buona parola coloro che si allontanavano dalla parrocchia in estate per andare nelle località di villeggiatura o nella seconda casa in montagna o al mare. Le cose stanno cambiando, anche se resta un certo spostamento dei fedeli alla domenica dalla città alle località turistiche. Resta invece un notevole cambiamento nelle attività pastorali delle parrocchie, sia in quelle di partenza sia in quelle di arrivo.

Si può dire che la pastorale si adegua al cambiamento delle abitudini stagionali, cercando sempre tuttavia di intercettare le situazioni per un annuncio cristiano. Basti pensare alle attività per i ragazzi nelle prime settimane estive, con l'intento di dare un aiuto alle famiglie che ancora lavorano e nello stesso tempo di fare una proposta formativa attraverso il Cee; oppure ai vari campi scuola per ragazzi e giovani proposti dalle associazioni o dalle parrocchie stesse; oppure le iniziative rivolte agli anziani o alle famiglie.

Il tempo delle vacanze è una opportunità per fare le cose dello spirito con più calma sia perché ci può essere più tempo per questo, sia perché l'ambiente diverso favorisce la riflessione. Senza dire che il contatto con una natura più integra (dove questo è ancora possibile) è un primo passo per vedere ciò che la consuetudine nasconde.

Il cambio dei ritmi tra lavoro, famiglia e tempo libero può aiutare a vedere eventuali lacune e favorire una rettifica della distribuzione dei vari doveri, soprattutto se nella nostra confusione abbiamo dimenticato momenti importanti, come può essere la Messa della



domenica. Quando a questo riguardo si dice che non c'è tempo, in genere è perché non c'è l'interesse sufficiente per riservare il tempo anche per quella cosa.

Ben venga quindi l'occasione, breve o lunga può essere indifferente, per rimettere un po' d'ordine nella nostra vita e riprendere gli impegni di sempre con più serenità e con animo nuovo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Pellegrinaggio in Terra Santa 2013

"Il Piccolo", 2 agosto 2013

Il prossimo pellegrinaggio diocesano in Terra santa si svolge dal 20 al 30 agosto 2013 ed ha completato i 55 posti disponibili con qualcuno in lista di attesa; è un segno positivo di come la Terra santa sia sempre giustamente una meta desiderata.

Nel programmare questo pellegrinaggio ci siamo dati tre finalità principali: anzitutto compiere un gesto legato all'Anno della fede. Andare in Terra santa vuol dire risalire all'origine della fede cristiana, visitando i luoghi di Gesù e degli apostoli; significa anche prendere contatto con l'ambiente in cui è stata composta quasi tutta la sacra Scrittura. Possiamo dire con il salmo 87: "Tutti là siamo nati". Sono certo che la nostra fede sarà consolidata e troverà motivo per essere ravvivata.

L'altra finalità era un gesto religioso a conclusione della Visita pastorale svolta negli ultimi quattro anni in tutte le parrocchie della Diocesi, in comunione con la missione che da quella Terra fu inviata in tutto il mondo ed è giunta fino a noi; si vuole rinnovare l'impegno missionario che da Gesù fu dato a tutta la Chiesa e farci carico della nuova evangelizzazione di fronte alle future generazioni.

Infine faremo una preghiera di ringraziamento per il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale del Vescovo e per alcuni 50° di matrimonio; il dono della fedeltà è una grazia che va continuamente rinnovata con la preghiera e con il pieno adempimento della promessa fatta.



Vivremo questi eventi nella consapevolezza di essere dentro un tempo benedetto, il *kairos* (i greci distinguono il tempo in *kronos*, che è il tempo che passa, e il *kairos* che è il tempo come opportunità che ci è data). Le tre circostanze ricordate all'inizio sono tutte occasioni per fare del bene e per santificarci.

Cercheremo poi di capire che tutto questo avviene nella comunione della Chiesa. Cristo non ci ha lasciati soli e la vicinanza di tanti fratelli di fede ne è la prova evidente.

Da ultimo, insieme alla gratitudine e alla gioia dei doni ricevuti, apriremo il cuore alla misericordia di Dio, perché ci rendiamo conto di quanto siamo stati inadeguati alla sua grazia. La visita al Calvario e al Santo Sepolcro ci farà toccare il luogo dove il Signore Gesù è morto e risorto per noi, perché noi potessimo vivere e gioire in Lui.

I 55 pellegrini andranno in Terra santa a nome di tutti; vi porteremo nelle nostre preghiere e affideremo la nostra Chiesa alla protezione del Signore Gesù, della Vergine Maria e dei santi Apostoli.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

In Terra Santa nell'anno della fede

"Il Piccolo", 6 settembre 2013

A chi chiede: "Come è andato il pellegrinaggio?", non è sempre facile rispondere in modo appropriato. Tuttavia mi pare giusto condividere almeno una impressione, in modo che anche coloro che non hanno potuto partecipare possano avere qualcosa dell'esperienza di chi è andato.

La visita ai luoghi santi comporta sempre uno sforzo di spoliazione delle sovrastrutture che il tempo ha depositato, per arrivare a immaginare la realtà contemporanea ai fatti ricordati. Eppure una ricostruzione oggi è possibile proprio perché ci sono state quelle sovrastrutture che hanno conservato la memoria del luogo e ne hanno reso possibile la visita lungo i secoli.



Del resto non era pensabile che i fatti della vita di Gesù o del popolo di Dio nell'Antico Testamento potessero per così dire "consacrare" i luoghi al punto da lasciarli intatti nei secoli. Gesù è entrato nella storia del suo tempo e ha accettato le conseguenze della storia successiva sia nel conservare i segni di ciò che Egli aveva fatto, sia nel tentare di cancellarli.

Ciò che un pellegrinaggio in Terra santa fa toccare con mano è la verità dell'incarnazione del Figlio di Dio che ha abitato quella terra, ha camminato in quelle strade, ha incontrato le folle, ha guarito dei malati, ha predicato, è vissuto ed è morto in quei luoghi ed è risuscitato. Appena giunti a Gerusalemme abbiamo fatto la visita al santo Sepolcro con l'ingresso solenne, che ci ha consentito di entrare subito alla tomba di Cristo, rimasta vuota dalla mattina della risurrezione; in quel gesto è la radice della fede cristiana.

Ha creato qualche problema di comprensione la situazione delle varie comunità religiose presenti al santo Sepolcro, soprattutto per coloro che per la prima volta ne sono venuti a conoscenza. Per un verso dispiace che proprio in quel posto sia così evidente lo scandalo della divisione nella Chiesa; per altro verso è significativo che tutti cerchino di stare comunque in quel luogo. Si può dire che è il mistero della tunica stracciata: i soldati lasciarono intera la tunica di Cristo, ma la storia degli uomini l'ha fatta a pezzi. Del resto nella realtà le cose non sono diverse.

Uno dei luoghi più suggestivi è l'orto del Getsemani, con la basilica che racchiude un pezzo di roccia, forse quella sulla quale Gesù sudò sangue. La penombra dell'interno rievoca la notte della passione e all'esterno alcune piante di ulivo assai antiche ricostruiscono l'ambiente dove Gesù si ritirò a pregare con i tre discepoli. Sostare in quei luoghi e poter dire: "Gesù è stato qui" è il dono grande che si vive in quella terra, che per questo viene chiamata santa.

Il nostro andare là nei giorni scorsi era l'omaggio della nostra Chiesa al Signore Gesù, mediante la visita ai luoghi dove egli è vissuto. Inoltre abbiamo anche portato il nostro saluto alla Chiesa che vive in quella terra nella fatica e nella speranza, incontrando un'opera di carità come



Effeta a Betlemme e il Pastore di quella Diocesi. Preghiamo perché la grazia che ci ha arricchiti in questi giorni santi ci renda capaci di riflettere nella vita la fede, resa operosa nella carità.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Un anno di preghiera per le vocazioni

“Il Piccolo”, 11 ottobre 2013

Per tutto il nuovo Anno liturgico, cioè dall'inizio dell'Avvento fino alla Solennità di Cristo Re nel 2014, faremo speciali preghiere in tutta la Diocesi per chiedere al Signore il dono delle vocazioni al presbiterato. Le ragioni ci sono e sono tutte valide: anzitutto lo ha detto il Signore, che bisogna pregare il Padrone della messe; abbiamo bisogno di giovani che si consacrino completamente al servizio del Vangelo e dell'Eucaristia nelle nostre comunità cristiane; la preghiera è efficace (verrebbe da dire: funziona).

Le proposte sono semplici e diversificate. Ogni domenica concluderemo la Messa aggiungendo una breve orazione per le vocazioni presbiterali; i Vicariati sono incaricati di preparare un pellegrinaggio ad un Santuario mariano locale, con la stessa finalità; sono possibili Giornate vocazionali nelle parrocchie; si dovrà avere una cura particolare per la Giornata del Seminario.

Oltre a pregare con insistenza, vorremmo attirare l'attenzione almeno di quanti frequentano le nostre chiese, per far capire che se i preti sono pochi e invecchiano, si può fare qualche cosa, che dipende anche da noi. Certamente la chiamata al presbiterato è un dono di Dio; ma come tutti i doni vanno accolti, cioè desiderati, cioè domandati. Non sarà che il Signore stia pensando: ma perché dovrei mandarvi dei sacerdoti se nemmeno li chiedete?

Senza dire che accade anche che qualche giovane pensa di verificare se è adatto al Seminario e trova un forte ostacolo in famiglia. Dobbiamo pregare allora anche per queste famiglie, perché sappiano rispettare la libertà di scelta dei loro figli.



Con l'iniziativa di questo anno si spera che si diffonda una buona pratica di pregare in modo costante, nelle parrocchie e nelle famiglie, a questo scopo; c'è anche il sussidio del "Monastero invisibile", c'è la buona prassi dell'Adorazione eucaristica settimanale o mensile. Gesù ha detto che dobbiamo pregare senza stancarci mai (ovviamente non solo per questo, ma anche per questo).

Invochiamo l'intercessione di Maria, perché insista anche Lei presso suo Figlio e ci mantenga fedeli nel donare la nostra vita per la venuta del suo Regno.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Avvenire e Il Piccolo 2013

"Il Piccolo", 1° novembre 2013

In occasione di una festa particolare di un suo parrocchiano una comunità della nostra Diocesi gli ha regalato l'abbonamento ad *Avvenire*. Il valore venale è qualche cosa, ma soprattutto è bello il significato ideale del gesto.

Avvenire, "Giornale quotidiano di ispirazione cattolica" fa la sua figura in mezzo agli altri fogli, nonostante venga insistentemente indicato come "il giornale dei Vescovi"; non è certo un epiteto offensivo, ma vuole dire che ciò che vi troverete scritto è il parere dei Vescovi, e quindi potete immaginarvi il contenuto.

Invece è davvero sempre sorprendente, non solo nelle pagine culturali, ma anche nella scelta e nella illustrazione delle notizie, merito di una redazione attenta e responsabile. Basta fare il confronto con la quantità di cronaca nera dei soliti giornali e la sobrietà in questo ambito di *Avvenire* per capire che non si vuole assecondare la curiosità morbosa del lettore, ma semplicemente informare. E quanti altri argomenti (di eventi nel mondo, di ecologia, disagio sociale, religioni ecc.) oltre alle pagine sulla Chiesa, la politica interna ed estera, l'economia ecc., per non dire dei frequenti documenti del magistero proposti completi. E poi gli inserti settimanali...



Ma al di là della forma, *Avvenire* è importante per la visione cristiana degli eventi, che aiuta a formarsi un giudizio sulla storia di ieri e di oggi. Nella confusione che regna sovrana a vari livelli, poter confidare in uno strumento tempestivo e fidato è un dono, che merita una grande considerazione da parte dei cattolici e di coloro che desiderano conoscere un loro pensiero.

Anche il nostro settimanale “*Il Piccolo*” offre sempre una riflessione sull’attualità culturale, politica ed ecclesiale, e presenta le notizie significative delle principali località della Diocesi. Oltre ad informare le varie comunità, serve come scambio di conoscenze tra le zone della Diocesi delle iniziative più meritevoli.

Fra tutta la stampa che entra nelle nostre case il quotidiano *Avvenire* e il settimanale *Il Piccolo* potrebbero fare la differenza per capire il nostro tempo, nella scoperta dei segni del Regno presenti nonostante tutto.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Chiusura dell’Anno della fede

“Il Piccolo”, 22 novembre 2013

Quando fu proclamato l’Anno della fede, qualcuno osservò: “Perché gli altri anni, che cosa erano?” Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell’Universo, si chiude l’Anno della fede, ma non si chiude il nostro impegno per vivere nella fede. L’anno voluto da Papa Benedetto XVI per ricordare il cinquantesimo anniversario dell’apertura del Concilio e il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica intendeva essere anche l’occasione per rivedere le motivazioni della nostra fede e ravvivare la conoscenza delle verità rivelate.

La chiusura dell’Anno della fede è un segno che conclude una attenzione particolare a questo aspetto fondamentale della vita cristiana, mentre continua il tempo della fede. Provvidenzialmente la domenica successiva, prima di Avvento, inizia il nuovo Anno liturgico, e si riprende il ritmo annuale della vita cristiana, costruito attorno



ai misteri di Cristo. Quindi continuano le proposte per aiutarci a vivere nella fede.

Papa Benedetto ha voluto ricordarci che non possiamo dare per scontata la fede, ma che dobbiamo averne cura per difenderla, alimentarla e viverla. E per fare questo abbiamo a disposizione tutta la vita.

Anche noi domenica 24 novembre alle ore 18 in Cattedrale con la celebrazione dell'Eucaristia concluderemo l'Anno della fede in Diocesi, rinnovando la nostra professione di fede davanti al Crocifisso della Cattedrale. Sarà proprio il "segno della Croce" che ci ricorderà i misteri principali della fede: Unità e Trinità di Dio; Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Le monache, un dono prezioso

"Il Piccolo", 22 novembre 2014

Il 21 novembre, memoria della Presentazione al tempio della B.V. Maria, è la giornata nella quale i fedeli devono ricordarsi delle monache di clausura sia per conoscere sempre meglio questa presenza preziosa nella Chiesa, sia per ricordarsi di sostenerle con la preghiera e l'aiuto concreto.

Le monache hanno consacrato se stesse al Signore per dedicarsi alla preghiera non per fuggire dal mondo, ma per testimoniare la realtà del mondo invisibile e per raccogliere le richieste di conforto e di aiuto che arrivano a loro. Sono quindi presenti al mondo in modo diverso.

Nella nostra diocesi abbiamo sei monasteri femminili di clausura, con suore anche molto anziane. In qualche caso l'età avanzata porta anche a uno smarrimento e perdita di conoscenza.

Vale ancora la loro preghiera?

Certamente, perché hanno inteso dedicare tutta la vita al Signore. Il valore della loro donazione, anche fuori di una perfetta coscienza, sta proprio nella volontà di donarsi per sempre, espressa quando erano in grado di farlo. Quindi queste nostre sorelle continuano a fare



la loro parte, pregando forse più col corpo che con la mente, perché anch'esso è stato offerto "come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1).

Abbiamo quindi nella nostra Chiesa un tesoro prezioso di cui dobbiamo essere grati al Signore e a queste nostre sorelle. Non sapremo mai quante grazie sono passate attraverso le loro preghiere e i loro sacrifici, ma sappiamo che la loro presenza è un dono per tutti noi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Messaggio per la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento del clero

"Il Piccolo", 22 novembre 2013

"Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri" esclamò Papa Francesco il 16 marzo 2013 davanti ai giornalisti. Quindi non servono più le offerte per i sacerdoti, l'otto per mille, gli aiuti vari alle chiese?

Il giorno prima davanti ai Cardinali il Papa aveva detto: "La verità cristiana è attraente e persuasiva, perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".

È questa infatti la "mission" della Chiesa, che si svolge secondo tre percorsi: si tratta dei luoghi di culto (costruzione e manutenzione) per celebrare l'Eucaristia e tutti i sacramenti, delle strutture per il catechismo e le attività per i ragazzi, delle iniziative di carità sempre più necessarie in Italia e all'estero, del mantenimento dei presbiteri, che devono vivere dell'altare.

Tutta questa attività, che serve per l'evangelizzazione e "risponde anche ad un bisogno profondo dell'esistenza umana", viene sostenuta dal servizio economico alla Chiesa secondo le tre finalità: culto e pastorale, carità e sostentamento del clero.

Il Papa indubbiamente vuole insegnarci uno stile, che deve rispecchiare anche la vita della Chiesa che si presenta davanti al mondo;



per cui viene condannata la mondanità, lo spreco, il consumismo e di conseguenza il venir meno della custodia del creato. Viene insegnata la sobrietà nella vita del presbitero, nei mezzi usati per l'apostolato e nella vita dei cristiani. È bene che il Papa ci ricordi questo stile evangelico, che non deve essere confuso con la mancanza di mezzi, che finirebbe per colpire anzitutto i più poveri.

La Giornata del 24 novembre per le offerte per i sacerdoti merita quindi tutta la nostra attenzione, sia perché con quanto viene ad essi garantito dall'Istituto centrale per il sostentamento del Clero (poco più di 800 euro al mese) non si diventa ricchi, sia perché più offerte ci sono, meno si deve attingere al fondo dell'otto per mille, liberando così disponibilità per la carità e il culto/pastorale. Anche qui si può dire: con il poco di tanti, si può fare molto.

✠ *Claudio Stagni*

Vescovo delegato per il Sovvenire dell'Emilia Romagna

La Giornata Mondiale della Pace 2014

"Il Piccolo", 20 dicembre 2014

Il primo messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace, offre la riflessione su un dato di fatto, più che su una idea. Infatti la fraternità di cui si parla, non è un vago volersi bene generalizzato, ma una qualità della persona umana, che è un essere relazionale.

“Occorre subito ricordare, afferma il Papa, che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore”.

Questa considerazione pone il fondamento della fraternità non su visioni antropologiche soggettive, ma su una realtà oggettiva. Si parte dal luogo naturale in cui si impara ad essere fratelli, cioè la famiglia, e si mette in evidenza che questa possibilità viene data a tutti.



Nello stesso tempo il Papa recupera il concetto di fraternità come figli dello stesso padre, ricordando che c'è un Padre di tutti: “In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente”. Siamo fratelli, cioè tutti figli di Dio.

La via della pace tuttavia si compone di vari percorsi che il Papa approfondisce, nei quali la fraternità si manifesta: la solidarietà di fronte alle esigenze fondamentali della vita, la sconfitta della povertà, la riscoperta di una economia nuova, l'eliminazione di tutte le guerre, il superamento della criminalità organizzata, la custodia del creato.

I cristiani, che vivono la fraternità nella comunione con il Signore Gesù, possono contagiare di questo atteggiamento tutti gli uomini, diventando un fermento per l'intera umanità.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo



Atti della Curia diocesana

Collegi e consigli

Consiglio Presbiterale Diocesano

Preso atto della morte del Rev.mo Mons. Romano Ricci, membro eletto dai sacerdoti diocesani nel Consiglio Presbiterale Diocesano, richiamato il PN 23/2009-450 con cui è stato nominato il Consiglio Presbiterale Diocesano per il quinquennio 2009-2014, visto il verbale dello scrutinio delle elezioni per il rinnovo nel Consiglio Presbiterale Diocesano in data 23 settembre 2009 da cui risulta che il Rev.do Don Marco Farolfi è il primo dei sacerdoti non eletti, Mons. Vescovo, con atto in data 7 novembre 2013, ha nominato il Rev.do Don Marco Farolfi membro del Consiglio Presbiterale Diocesano fino alla scadenza del mandato in corso (12 ottobre 2014).

Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Mons. Vescovo, con atto in data 3 ottobre 2013, ha nominato i membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici che, per il quinquennio 2013 - 2018. I membri sono: mons. dott. Mariano Faccani Pignatelli; sac. Davide Ferrini; Sac. Stefano Rava; ing. Sergio Celotti; avv. Gian Carlo Cova; geom. Andrea Bertoni; rag. Alessandro Zanotti; geom. Maria Grazia Parrini; rag. Giovanni Peroni; dott. Flavio Cornacchia; sig. Domenico Savorani.

Curia diocesana

Preso atto che i molteplici impegni pastorali non consentono più al Rev.do Don Michele Morandi di seguire l'ufficio di Incaricato per la pastorale scolastica, richiamato il decreto Prot. 44/2006-367 in data 4 novembre 2006 con cui è stato costituito il medesimo ufficio, Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 21 novembre 2013, ha nominato il Prof. Giuseppe Dalle Fabbriche Incaricato



per la pastorale della scuola fino alla scadenza del mandato in corso (18 novembre 2015).

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 21 novembre 2013, ha nominato il Rev.do Don Michele Morandi Consulente per la pastorale scolastica nell'ambito dell'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, fino al termine del quinquennio che scade il 18 novembre 2015.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 16 dicembre 2013, ha nominato il Rev.do Don Massimo Goni Incaricato della formazione dei preti giovani, al posto del Rev.do Don Stefano Vecchi che ha chiesto di essere sollevato dall'incarico a motivo dei suoi numerosi impegni.

Ministeri

Mons. Vescovo, in data 19 ottobre 2013, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Faenza, ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato il Teologo Mattia Gallegati, della Parrocchia dei Ss. Agostino e Margherita, e il Teologo Massimo Geminiani, della Parrocchia di S. Maria Maddalena in Faenza.

Ordinazioni

Mons. Vescovo, in data 5 ottobre 2013, durante la celebrazione della S. Messa nella Basilica cattedrale Faenza, ha ordinato Diacono Permanente Uxorato l'Accolito Danilo Ambrosini, della Parrocchia di S. Savino in Faenza.

Mons. Vescovo, in data 5 ottobre 2013, durante la celebrazione della S. Messa nella Basilica cattedrale Faenza, ha ordinato Diacono Permanente Uxorato l'Accolito Cristian Fabbri, della Parrocchia di S. Maria Assunta in Marzeno.

Visti gli atti dell'ordinazione diaconale in data 5 ottobre 2013, Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 30 novembre 2013, ha conferito al Diacono Danilo Ambrosini il mandato di svolgere il ministero diaconale nella Parrocchia di S. Savino in piena comu-



nione con il Parroco e di collaborare con l'Incaricato diocesano per i Ministranti.

Visti gli atti dell'ordinazione diaconale in data 5 ottobre 2013, Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 18 dicembre 2013, ha conferito al Diacono Cristian Fabbri il mandato di svolgere il ministero diaconale nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Marzeno in piena comunione con il Parroco e di collaborare con il Centro per le comunicazioni sociali e la cultura.

Parrocchie

Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 31 agosto 2013, a seguito delle dimissioni del Rev.mo Mons. Vasco Graziani dal 1984 Parroco e poi Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Granarolo, ha nominato Parroco della medesima Parrocchia il Rev.do Don Pier Paolo Nava, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, a norma della convenzione sottoscritta tra la Diocesi di Faenza - Modigliana e la Provincia Italiana di S. Antonio da Padova dei Frati Minori Conventuali e del can. 682 CJC, preso atto che in data 26 luglio 2013 il Rev.do Ministro provinciale ha chiesto l'avvicendamento del Rev.do Padre Germano Tognetti O.F.M. Conv. da Parroco di S. Francesco d'Assisi in Faenza, presentando quale nuovo Parroco il Rev.do Padre Paolo Barani O.F.M. Conv., con atto in data 1° settembre 2013, ha nominato il Rev.do Padre Paolo Barani O.F.M. Conv. Parroco della medesima Parrocchia, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 18 settembre 2013, a seguito delle dimissioni del Rev.mo Mons. Giuseppe Bassetti dal 1994 Parroco della Parrocchia di S. Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana, ha nominato Parroco della medesima Parrocchia il Rev.do Don Massimo Goni, a norma del codice di diritto canonico e, in



particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Preso atto che il Rev.do Padre Germano Tognetti O.F.M. Conv. è stato trasferito ad altro incarico, Mons. Vescovo, previo assenso del competente Superiore a norma del can. 682 CJC, con atto in data 28 settembre 2013, ha nominato il Rev.do Padre Paolo Barani O.F.M. Conv. Amministratore parrocchiale della Parrocchia dei Ss. Ippolito e Lorenzo in Faenza, munendolo degli stessi diritti e doveri del Parroco esclusivamente nella *cura animarum*.

Preso atto della vacanza della Parrocchia di S. Savino in Faenza a seguito del trasferimento del Rev.do Don Massimo Goni dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Savino in Faenza a quello di Parroco della Parrocchia di S. Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana, Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 2 ottobre 2013, ha nominato il Rev.do Don Luca Ravaglia Parroco moderatore della Parrocchia di S. Savino in Faenza, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, a norma della convenzione sottoscritta tra la Diocesi di Faenza - Modigliana e la Provincia Italiana di S. Antonio da Padova dei Frati Minori Conventuali e del can. 682 CJC, preso atto della designazione da parte del Rev.do Ministro provinciale in data 26 luglio 2013, con biglietto vescovile in data 2 ottobre 2013, ha nominato il Rev.do Padre Marian Iancu O.F.M. Conv. Vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Faenza.

Preso atto della vacanza della Parrocchia di S. Martino in Villa S. Martino a seguito del trasferimento del Rev.do Don Pier Paolo Nava dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Martino in Villa S. Martino a quello di Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Granarolo, Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 4 ottobre 2013, ha nominato il Rev.do Don Verdiano Foschini Parroco della Parrocchia di S. Martino in Villa S. Martino, a norma del codice di



diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Preso atto delle condizioni di salute del Rev.do Don Oreste Molignoni, Parroco di S. Pietro in Vinculis di Fossolo e volendo garantire la continuità della cura pastorale Mons. Vescovo, con atto in data 17 ottobre 2013, ha nominato il Rev.do Don Claudio Bolognesi Amministratore parrocchiale della medesima Parrocchia.

Preso atto dell'impossibilità manifestata dal Rev.do Sac. Pier Paolo Drei di adempiere l'ufficio di Amministratore parrocchiale della Parrocchia di Madonna del Bosco, ufficio che ha ricoperto dal 28 maggio 2002 e volendo garantire la continuità della cura pastorale e amministrativa della Parrocchia di Madonna del Bosco, a norma del can. 540 CJC, con atto in data 31 ottobre 2013, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Don Giuseppe Gallazzi Amministratore parrocchiale della medesima Parrocchia, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Preso atto della morte del Rev.mo Mons. Romano Ricci, Parroco poi Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Andrea in Panigale, con bolla vescovile in data 8 novembre 2013, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Don Pier Paolo Nava Parroco della medesima Parrocchia, continuando a ricoprire l'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Granarolo, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Enti e organismi diocesani

Associazioni

Mons. Vescovo, con atto in data 8 dicembre 2013, ha riconosciuto il Comitato Zonale Anspi della Diocesi di Faenza-Modigliana quale Associazione dotata di personalità giuridica e approvato il relativo Statuto.





Necrologi

Nel secondo semestre 2013 sono deceduti i Rev.di Don Angelo Rani, Mons. Umberto Argnani, Mons. Romano Ricci, Don Cesare Cattani.

Don Angelo Rani è nato a Villa S. Martino il 29 marzo 1921. Già ospite della Colonia Orfani di Villa S. Martino ha studiato nel Seminario di Faenza. Fu ordinato presbitero dal Vescovo Mons. Scarante il 5 giugno 1944. Ha prestato servizio in Diocesi come cappellano nelle Parrocchie di Pieve Corleto, Traversara, Granarolo, S. Agata e Fusignano, dove, tra l'altro, aveva fondato una corale. Trasferito a Roma, si è dedicato all'insegnamento e ha collaborato con diverse parrocchie e comunità religiose. Ha amato il pianoforte, la musica e la letteratura e ha lasciato un volumetto di poesie che testimoniano una sensibilità piena di nostalgia per la giovinezza e la diocesi di Faenza. Negli ultimi anni si è ritirato presso la comunità della Fraterna Domus di Sacrofano di Roma, dove ha continuato a svolgere il ministero nell'amministrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e delle confessioni per la comunità e i numerosi turisti che vi vengono ospitati. Da quella comunità è stato assistito fino alla morte. E' morto l'11 agosto 2013. Per sua espressa volontà è stato sepolto a Sacrofano di Roma.

Mons. Umberto Argnani è nato a Faenza il 3 settembre 1928. Dopo gli studi al Seminario diocesano di Faenza viene ordinato sacerdote il 5 luglio 1952. Il 1° ottobre 1952 viene nominato cappellano della parrocchia di S. Agostino, successivamente a S. Savino e mansionario in Duomo. Nel marzo 1954 diventa attuario del Tribunale ecclesiastico diocesano. Nel 1963 assume l'ufficio di addetto all'ufficio matrimoni della Curia diocesana e, nello stesso anno, cappellano della casa di cura S. Pier Damiano, dove presterà servizio fino al 1987 quando viene nominato cappellano presso l'ospedale civile di Faenza dove ha prestato servizio per molti anni. Dal 4 maggio 1991 don Umberto Argnani è assistente spirituale della sezione faentina dell'Opera assistenza malati



e impediti (O.A.M.I.). Si è anche occupato dei Gruppi di preghiera di Padre Pio. Nel 2000 è stato nominato Cappellano di S.S. E' morto martedì 20 agosto 2013. La messa esequiale, presieduta dal Vicario generale Mons. Roberto Fortunato Brunato, è stata celebrata sabato 24 agosto nella chiesa parrocchiale di S. Domenico in Faenza. La salma è stata tumulata nel cimitero di Faenza.

Mons. Romano Ricci nasce a Faenza il 19 giugno 1934. Dopo gli studi al Seminario diocesano di Faenza viene ordinato sacerdote l'11 luglio 1959. Diventa vicario parrocchiale della parrocchia di S. Pier Laguna e dal 1° agosto 1963 assume lo stesso ufficio a Russi. È nominato arciprete di Sarna il 15 novembre 1967, poi parroco di S. Savino di Faenza il 4 dicembre 1976 fino al maggio 2003. Ha ricoperto l'ufficio di priore del Collegio dei Parroci fra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta. Dal 1971 al 1978 è stato incaricato per il Centro diocesano vocazioni e per le religiose. Dal 1998 al 2003 è stato membro del Consiglio presbiterale diocesano e, nello stesso periodo, del Consiglio pastorale diocesano. Il 4 novembre 1993 è stato nominato consigliere dell'Istituto Artigianelli, ente ora soppresso. E' membro della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali e si occupa della catalogazione dei beni culturali ecclesiastici. Dal 2000 è Cappellano di Sua Santità con il titolo di Monsignore. Dal 15 novembre 2002 è vicario urbano. Il 7 febbraio 2003 viene nominato membro del Collegio dei consultori. Dall'8 settembre 2003 è canonico della Basilica cattedrale di Faenza-Modigliana. Il 29 maggio 2003 viene nominato Parroco di S. Andrea in Panigale di cui prende possesso canonico il 25 settembre 2003. Il 18 novembre 2003 viene nominato membro della commissione per l'erigenda Casa del Clero nel complesso S. Caterina. Dal 7 ottobre 2004 è Cappellano dell'Arciconfraternita della B.V. delle Grazie. Dal 18 ottobre 2004 è membro del Consiglio presbiterale. Dal 9 novembre 2004 è membro del collegio dei consultori. Presidente della Commissione per il Clero dal 20 dicembre 2005. Succede a Don Antonio Poletti come Direttore del Museo Diocesano il 22 ottobre 2009. Prezioso in questi anni è stato il suo servizio di Confessore in Cattedrale. Per gravi motivi di



salute è stato ricoverato in queste settimane alla clinica Toniolo di Bologna, dove la notte di giovedì 19 settembre si è addormentato nel Signore. Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate lunedì 23 settembre nella Basilica cattedrale di Faenza. La salma è stata tumulata nel cimitero di Formellino.

Don Cesare Cattani, da tutti conosciuto con il diminutivo di don Rino, nasce a Pieve Corleto il 5 gennaio 1929. Compie gli studi superiori e teologici nel Seminario di Faenza ed è ordinato presbitero il 5 luglio 1952. Diviene cappellano della parrocchia di S. Maria Assunta in Bizzuno il 1° ottobre 1952 e della parrocchia di S. Ippolito il 1° ottobre 1955. Viene nominato mansionario della Cattedrale il 1° giugno 1958 e cappellano a S. Marco in città il 1° dicembre 1959. Nel 1963 viene nominato parroco di S. Pietro Apostolo in Biancanigo, servizio che ricopre fino al 31 marzo 2007. Per l'aggravarsi delle condizioni della sua salute dal 2007 è accolto presso l'Opera S. Teresa di Ravenna. Don Cesare Cattani si è spento nella mattinata di domenica 8 dicembre 2013 nell'Ospedale civile di Ravenna dopo un breve malore all'età di 84 anni. Le esequie sono state celebrate mercoledì 11 dicembre presso la chiesa arcipretale di San Petronio in Castel Bolognese presiedute dal Vescovo. La salma è stata tumulata nel cimitero di Biancanigo.





Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 15 maggio 2013

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - *Canto di Terza;*
- 2 - *Lettura verbale del 27-02-2013 (in allegato);*
- 3 - *Riflessione e dibattito su: risorse e problematiche nel rapporto con la scuola: (docenti, alunni e personale non docente)*
- 4 - *Formazione permanente del clero per l'anno 2013-14;*
- 5- *Varie ed eventuali*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Marco Corradini, don Massimo Goni, don Michele Morandi, Mons. Mario Piazza, don Otello Galassi, don Davide Ferrini, Mons. Romano Ricci, P. Franco Acanfora, Mons. Vittorio Santandrea, Mons. Luigi Guerrini, Padre Ermanno Serafini, don Tarcisio Dalle Fabbriche, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, don Alberto Luccaroni, Mons. Ivo Guerra, don Luca Ravaglia, don Tiziano Zoli, Mons. Antonio Taroni, don Paolo Bagnoli.

Assenti giustificati: don Claudio Bolognesi, don Stefano Vecchi, Mons. Elvio Chiari.

Dopo il canto di terza, il Verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

3 - Riflessione e dibattito su: risorse e problematiche nel rapporto con la scuola: (docenti, alunni e personale non docente)

Relaziona don Michele Morandi. Vedi allegato.

Tra i punti del programma pastorale diocesano prossimo anno, il primo riguarda la relazione tra comunità ecclesiale e scuola. Inoltre nella CEI si è aperta una riflessione più approfondita sulla scuola che durerà un anno: Riguarda sia i ragazzi che gli insegnanti e il perso-



nale non docente. Vorrei sollevare alcune problematiche per mettere a fuoco le urgenze che gli insegnanti indicano. La prospettiva che abbiamo scelto è quella di come mettersi a fianco degli insegnanti.

Il Card. Bagnasco la settimana scorsa all'apertura del convegno sopra citato dice: "...La scuola va valorizzata, rinnovata e sostenuta, e noi siamo persuasi che solo una società che le dà il giusto valore, promuovendola e sostenendola, può guardare con fiducia al futuro. La Chiesa è per la scuola, perché interessata ad una formazione integrale e armonica dell'individuo. Essa, che ha come compito specifico l'annuncio del Vangelo e la crescita dei credenti verso la pienezza della grazia, è al tempo stesso «intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia», e per questo fa sua la questione delicata e fondamentale dell'educazione.

Il tema dell'educazione acquisisce oggi un'importanza decisiva, tanto maggiore quanto più è in continua evoluzione il contesto sociale ed economico nel quale siamo inseriti. La globalizzazione, con i suoi ritmi frenetici e la competitività esasperata, impone di non trascurare l'aggiornamento, la formazione e l'innovazione, aspetti tra loro inscindibilmente legati. Una società che non investa energie economiche e umane nella scuola, nella formazione e nell'innovazione, finisce per subordinare l'uomo al lavoro e al denaro, come appare in modo drammatico nella finanziarizzazione dell'economia e nella conseguente subordinazione del lavoro alla finanza, elemento che interpella fortemente l'ambito educativo". (Card A. Bagnasco, Roma, 3 maggio 2013).

Il problema che si sente è il ritardo della scuola davanti alla società. La scuola dunque non prepara al lavoro.

Problemi:

- Educazione. Risorse invisibili: cultura, comunicazione ... Qui c'è una forte attenzione alle nuove tecnologie anche perché hanno creato un paradosso: il giovane insegna all'adulto e non il contrario come è sempre stato. Gli insegnanti a volte si trovano in difficoltà anche davanti agli alunni.

Il tema dell'educazione è molto connesso con la "velocizzazione" e un modo di apprendere che non è più quello tradizionale. Inoltre



il tema dell'educazione è connesso anche con gli alunni ormai non più solo italiani.

- competenze. La scuola le deve dare oltre a trasmettere cultura. Nella società complessa il sapere non si acquisisce per osmosi o trasmissione tradizionale, ma occorre rigenerare la possibilità di acquisire competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro, che devono essere flessibili. E' necessaria la capacità continua di aggiornarsi tanto che non c'è più differenza tra fase di apprendimento e fase lavorativa normale.
- insegnanti. Lamentano una scarsa attenzione da parte della scuola come anche dal punto di vista politico e sociale (ed ecclesiale). Il lavoro degli insegnanti non viene percepito e apprezzato. Nuove tecnologie per gli insegnanti sono da apprendere. Incontro con i genitori: è problematico. Poi a scuola ci sono sempre più attività da fare oltre all'attività curriculare. Non c'è corrispondente riconoscimento economico. Gli insegnanti per tutti questi motivi vivono una certa frustrazione. L'abitudine alle nuove tecnologie ha cambiato i tempi di attenzione, la capacità di astrarre, il metodo di lavoro multitasking degli alunni.
- il futuro. La scuola rimane fondamentale ma sempre più sta diventando marginale rispetto a tante altre occasioni di apprendimento. La scuola però deve saper anche generare cultura. Raccogliere le istanze dei giovani e saperle tradurre in occasione di crescita per tutta la società. La scuola non può più esimersi dall'aiutare i giovani, ormai smarriti, a pensare ad un progetto di vita. Per esempio deve essere presente nella fase dell'orientamento non solo nel dire le possibilità, ma nell'accompagnare continuamente i giovani nel fargli scoprire le potenzialità e ciò che piace.
- comunità. La scuola è una comunità: problematico è il deterioramento delle relazioni tra le varie persone nella scuola (alunni, genitori, insegnanti, dirigenti). Si è provato ad avviare con i patti, le alleanze educative (che però hanno trovato una insignificante adesione delle scuole italiane). Scuola è scuola anche di socialità e non solo di apprendimento personale. La parrocchia potreb-



be aiutare e sostenere per esempio gli insegnanti e magari creare gruppi insieme con i genitori.

L'intento della diocesi è di dare un segnale per dire che ci interessano queste urgenze della scuola. Gli insegnanti non cercano tanto o solo un aiuto spirituale, ma un aiuto concreto proprio rispetto ai bisogni che loro sentono nel loro lavoro scolastico stesso, necessario, peraltro per vivere a pieno la propria spiritualità.

La scelta di intervento è sui docenti e i dirigenti per aiutarli a recuperare la prospettiva dell'umanesimo integrale. Possono essere alcune conferenze o laboratori?

Propongo tre temi: le nuove tecnologie che incidono molto anche sulla capacità e la modalità di apprendimento; i BES bisogni educativi speciali, che riguardano il 14-15 percento dei ragazzi (dislessici, disgrafici, discalculici ecc); globalizzazione nella scuola: implicanze (stranieri e tipologia di lavoro che ha a che fare con il mondo intero e non solo con il locale)

Dibattito:

Faccani Pignatelli: non è facile trovare il filo per affrontare il problema. Due cose dalla mia esperienza: con la confessione si entra nella vita dei bambini. Spesso c'è il rapporto con la prof o con altri amici un po' bulli che sono problematici. Come Chiesa, secondo me, ci possiamo giocare nelle relazioni personali: con i genitori (non più con le famiglie a volte separate) che ancora ascoltano la voce della Chiesa. Il progetto di vita è un termine che può venire recepito. L'altra cosa è che le parole non hanno più lo stesso significato e ciò complica le relazioni con le persone delle varie età.

Luccaroni: Visto che si è scelto l'intervento nella scuola per la formazione degli adulti, cosa si fa già per i ragazzi?

Vescovo: si è scelto di lavorare con gli insegnanti perché nel progetto triennale l'attenzione che si vuole dare è per gli adulti.

Ravaglia: quanto il tema scuola entra nelle omelie? Quanto ne parliamo? Altre piste che indico: tema dell'affettività (la nostra Chie-



sa ha delle persone da spendere nella formazione anche degli insegnanti); accompagnamento spirituale e personale (cosa significa accompagnare personalmente gli alunni, a volte qualche docente segue veramente i ragazzi e li orienta); preparazione teologica (a volte i colleghi di italiano o di altre materie si trovano a dire cose “teologiche”: come aiutarli?)

Vescovo: quando il Consiglio presbiterale affronta questi temi sensibili il rischio è dare per scontato che le cose presentate siano risolte e quindi occorre aggiungerne altre.

Il terzo anno del progetto pastorale è quello della missione: i tre ambiti su cui eventualmente scegliere erano scuola, lavoro e festa (sport), famiglia. Per la scuola tre cose: dare un segnale di vicinanza agli insegnanti cattolici che lavorano nella scuola pubblica (li abbiamo snobbati e lasciati soli, al massimo hanno un rapporto con un prete se lo conoscono); una volta tanto, come Chiesa, è importante interessarci della scuola pubblica e non solo della scuola cattolica; anche la parrocchia deve sentire l'attenzione alla scuola come una attenzione propria. Nel piccolo, questo significherebbe una certa svolta delle nostre parrocchie, della nostra chiesa.

Santandrea: prima c'era la delega dei genitori alla scuola adesso la famiglia spesso è contro gli insegnanti. C'è una forte sensibilità della famiglia nell'interessamento a ciò che la scuola fa e programma. Abbiamo tante famiglie vicine alle parrocchie anche per le scuole materne che ci sono.

Guerra: ad alcune cose mi ha risposto il vescovo. Trent'anni fa era vivo il discorso della pastorale d'ambiente: insegnanti, maestri, alunni. La pastorale parrocchiale si sentiva da questo punto di vista esonerata nei suoi interventi verso la scuola. Ora non c'è più tutto questo e quindi alla parrocchia viene chiesta una rinnovata presenza. La pastorale parrocchiale non è facile che riesca a curare le realtà ambientali tipo scuola o mondo del lavoro, ecc.

Acanfora: la proposta è molto calzante e importante anche perché travalica i confini parrocchiali. Sottolineo l'importanza in quegli incontri di far conoscere ciò che la comunità parrocchiale può offrire a



supporto anche degli insegnanti o ai percorsi formativi della scuola. Es: le maestre hanno chiesto agli scout di prendere bambini problematici o disagiati.

Inoltre sarebbe bello pensare momenti di incontro e di cammino tra insegnanti cattolici e genitori.

Goni: chiedo lo stato della situazione sulla pastorale d'ambiente e relative associazioni "di categoria". Poi in ascolto di alcune persone mi ha stupito sentire la testimonianza cristiana di alcuni insegnanti legata solo alla buona professionalità e non a far valere anche la vita o la fede religiosa personale. Come aiutare questi insegnanti per valorizzare la dimensione religiosa della persona senza cadere nel proselitismo ma anche senza censure.

Morandi: le associazioni di "categoria" sono ormai inesistenti. È un problema a livello nazionale. GS e ACI sono ancora presenti e collaborano con l'ufficio pastorale scolastica. Bisognerebbe trovare un insegnante della parrocchia che possa tenere i contatti con la pastorale scolastica.

4 - Formazione permanente del clero per l'anno 2013-14;

Goni: *verifica sull'anno appena trascorso anche perché il prossimo anno ricalcherà la stessa struttura.*

Luccaroni: sul metodo: i pomeriggi della tre giorni non funzionano. Quindi propongo di farli piuttosto alla mattina. Sulla due giorni sono contento che ci sia e che vada avanti.

Dalle Fabbriche: sulla due giorni: relatori più concreti e meno intellettuali

Zoli: anche per me più concreti i relatori. Poi non ridurre l'aggiornamento ai due giorni ma mettere anche altri momenti solo mattina.

Santandrea: io farei l'incontro al mattino e non a Fognano perché la bassa diocesi non viene.

Corradini: importante un momento di relazione frontale di qualcuno che ci aiuti a capire le ragioni profonde del tema ma che faccia anche lavorare laboratorialmente tra di noi.



Goni: sugli argomenti. Il tema del progetto pastorale è la missione da declinare negli ambiti del lavoro, scuola e sport.

Vescovo: la tre giorni è rivolta a noi in quanto responsabili di comunità, la due giorni è per trovare le motivazioni su come essere preti oggi soprattutto nella dimensione della collaborazione nella comunione.

Guerrini: la comunione parte dalla relazione. Spesso diamo per scontato le basi umane e passiamo subito allo spirituale. Manteniamo anche la parola relazione.

Luccaroni: sui temi potrebbe forse essere utile dedicarsi solo alla scuola per la tre giorni. La due giorni fuori diocesi non è una grande idea.

Guerra: puntiamo prima sulla motivazione della missione. E poi si può specificare l'ambito e i modi. Sul laboratorio del pomeriggio non ho partecipato e faccio comunque fatica. La due giorni è andata bene. Non andrei così lontano per la due giorni. Il tema delle unità pastorali è interessante.

Goni: sulle motivazioni si pensava soprattutto di approfondire con i ritiri spirituali.

Vescovo: certo è che parlando ai preti occorre comunque sempre partire dalle motivazioni più profonde.

Acanfora: io preferirei lasciare i tre ambiti e non solo uno. Sui laboratori sceglierei quello sul percorso unitario di catechesi.

Guerrini: l'unità pastorale non deve far uscire dal tema principale che sono le relazioni tra preti.

Guerra: propongo di approfondire con il vescovo la lettera pastorale che ha scritto alla fine della visita pastorale.

Vescovo: la lettera che ho scritto non è un programma pastorale: sono cose che credo e chi vuole può leggerle e meditarle.

Si fanno proposte sui nomi dei relatori che Goni annota.

Goni: raccolgo ciò che è stato proposto. Tre giorni, tre relatori sui



tre ambiti. Sul pomeriggio sono più le osservazioni negative. I ritiri spirituali rimangono così. La due giorni la facciamo qui in loco. Vi propongo il corso di aggiornamento pastorale sulla omelia della FTER a Bologna.

La seduta è tolta alle ore 12.30.

Il segretario
don Michele Morandi

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille per il 2013

Prot. 281/2013 - E 2013

Il Vescovo di Faenza - Modigliana, dopo aver tenuto conto della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collovalenza 9 - 12 novembre 1998), dei criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2013 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef e della programmazione diocesana relativa alle priorità pastorali e alle urgenze di solidarietà; inoltre, dopo aver sentito, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in data 28.10.2013, il direttore della Caritas diocesana in data 17.10.2013 e previa approvazione da parte del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 25.10.2013, del Collegio dei Consultori in data 14.11.2013, con la seguente disposizione chirografaria così ordina:

I. FONDO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

TOT. SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2013	€	505.836,86
2. Esercizio cura delle anime		
2. Curia diocesana e centri di pastorale	€	150.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	75.000,00
5. Istituto di scienze religiose	€	25.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	€	4.000,00
8. Manutenzione case canoniche	€	80.000,00
10. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	€	51.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	18.000,00
TOTALE VOCI ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	€	403.000,00
1. Formazione del clero		
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	23.046,00
3. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	18.000,00
TOTALE VOCI FORMAZIONE DEL CLERO	€	41.046,00



2.Scopi missionari

4. Sacerdoti Fidei Donum	€	4.000,00
--------------------------	---	----------

TOTALE VOCE SCOPI MISSIONARI	€	4.000,00
-------------------------------------	----------	-----------------

6. Contributo servizio diocesano

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno Economico alla Chiesa	€	1.550,00
--	---	----------

TOT. VOCE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO	€	1.550,00
--	----------	-----------------

7. Altre assegnazioni/erogazioni

1. Schedatura opere d'arte	€	25.000,00
----------------------------	---	-----------

2. Vulnerabilità sismica	€	30.000,00
--------------------------	---	-----------

TOT. VOCE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	€	55.000,00
--	----------	------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	504.596,00
----------------------------------	----------	-------------------

Importo residuo	€	1.240,86
------------------------	----------	-----------------

II. FONDO INTERVENTI CARITATIVI

TOT. SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2013	€	405.058,17
--	----------	-------------------

1.Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della Diocesi	€	233.500,00
---------------------------	---	------------

3. Da parte di enti ecclesiastici	€	8.000,00
-----------------------------------	---	----------

TOT. VOCI DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE	€	241.500,00
--	----------	-------------------

2.Opere caritative diocesane

In favore di altri bisogni	€	163.412,00
----------------------------	---	------------

TOT VOCE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€	101.412,00
--	----------	-------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	404.912,00
----------------------------------	----------	-------------------

Importo residuo	€	146,17
------------------------	----------	---------------

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Faenza, 22 novembre 2013

 *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile





Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, luglio - dicembre 2013

Luglio

- 1 - Mattina a Russi porta un saluto ai ragazzi del Grest parrocchiale.
- 4 - Pomeriggio in Curia presiede una riunione della Commissione diocesana per l'arte sacra; poi nella chiesa di S. Maria ad nives partecipa alla Messa celebrata dal Can. Angelo Bosi nel 60° anniversario della sua Ordinazione presbiterale; sera in vescovado partecipa ad un incontro in preparazione al pellegrinaggio in Terra santa in agosto.
- 7 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; a Fognano nel Monastero delle Suore domenicane del Ss.mo Sacramento celebra la Messa per i partecipanti al Convegno regionale della pastorale familiare.
- 11 - Sera alla Casa S. Rita e S. Giuseppe a Biancanigo partecipa all'incontro con Mons. Pietro Scalini.
- 13 - Mattina parte per il Campo adulti Aci di Bologna all'Hotel Alpechiara di Pallesieux (Prè Saint Didier, Valle d'Aosta) fino a sabato 20.
- 21 - Domenica mattina a Crespino concelebra con il Card. Silvano Piovanelli alla Messa in ricordo dell'eccidio del 1944; pomeriggio visita la Casannova al Passo della Sambuca, già luogo di vacanza dei giovani di Bagnacavallo; sera a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica e la processione in occasione della festa della Madonna del Popolo.
- 23 - Pomeriggio in Seminario incontra i seminaristi e i propedeutici; sera a Russi celebra la Messa nella festa di S. Apollinare, patrono della parrocchia.
- 25 - Nel santuario della Madonna di S. Luca (Bologna) presiede la Concelebrazione eucaristica con i compagni di seminario nel 50° anniversario della Ordinazione presbiterale; pomeriggio celebra ancora nella cappella del Seminario diocesano di Faenza.



- 26 - Mattina in Seminario tiene una conversazione ai seminaristi e propedeuti su alcune parti della prossima lettera pastorale.
- 28 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo, nel ricordo di San Nevolone; pomeriggio a Buda (Bologna) celebra la Messa nel 50° anniversario della prima Messa celebrata in quella parrocchia il 28 luglio 1963.
- 29 - Pomeriggio incontro con le Monache di S. Chiara.

Agosto

- 1 - Pomeriggio visita al Card. Giacomo Biffi nella sua residenza a S. Lazzaro di Savena (Bo).
- 3 - Mattina porta un saluto ai Giovanissimi di Aci in partenza per il Campo scuola diocesano; pomeriggio presiede la Concelebrazione eucaristica a S. Agostino, animata dagli allievi del Corso di musica liturgica promosso dall'associazione *Universa laus* presso il Monastero di Fognano; sera partecipa alla sagra di S. Martino in Gattara con altri sacerdoti.
- 4 - Domenica mattina celebra la Messa nella chiesa del Carmine; pomeriggio celebra in Duomo.
- 5 - Mattina a Tredozio presiede l'Adorazione eucaristica con i presbiteri in occasione della Festa del Santo Curato d'Ars promossa dall'Uac diocesana; pomeriggio nella sede operativa del Comitato d'amicizia partecipa alla Messa celebrata da P. Pierre economo del seminario di Fada nel Burkina Faso.
- 11 - Domenica mattina presiede la Concelebrazione eucaristica al Monastero di S. Chiara per la festa della patrona; pomeriggio celebra la Messa a S. Agostino.
- 14 - Sera nella chiesa parrocchiale di Traversara presiede la Concelebrazione eucaristica in occasione della festa dell'Assunta, titolare della parrocchia.
- 15 - Solennità dell'Assunta mattina celebra la Messa a S. Agostino e a Sarna; sera celebra la Messa a Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano e presiede la processione cittadina con l'immagine della Vergine.



- 16 - Pomeriggio visita Mons. Patuelli a Marradi.
- 18 - Domenica mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Mamante per la festa del titolare; pomeriggio a S. Valentino celebra la Messa nel ricordo dell'eccidio Versari.
- 20 - Mattina parte per il Pellegrinaggio diocesano in Giordania e Terra santa fino al 30 agosto.
- 31 - A Fognano presiede il Capitolo elettivo della Congregazione delle suore domenicane del Ss.mo Sacramento..

Settembre

- 1 - Domenica mattina a S. Agostino celebra la Messa per la ricorrenza del Santo patrono; pomeriggio a Pieve Tho' presiede la liturgia della parola per la Giornata provinciale della custodia del Creato.
- 2 - Mattina al Monastero di S. Chiara celebra la Messa in occasione del Capitolo elettivo; pomeriggio al teatro S. Giuseppe partecipa alla conferenza del Prof. Giuseppe Savagnone sul tema: La scuola educa attraverso la cultura.
- 3 - Mattina a Fognano celebra la Messa in occasione del Corso di formazione Fism; sera in Vescovado incontra la Presidenza diocesana dell'Aci.
- 4 - Pomeriggio al Monastero di S. Chiara presiede il Capitolo elettivo dell'Abbadessa; sera ad Alfonsine partecipa alla presentazione del libro su don Pio Dalle Fabbriche a 10 anni dalla morte.
- 6 - Pomeriggio a Brisighella concelebra l'Eucaristia con l'arcivescovo Mons. Claudio Maria Celli in occasione del ricordo dei fratelli Cardinali Gaetano e Amleto Giovanni Cicognani, e partecipa alla presentazione del libro commemorativo.
- 7 - Mattina nella Sala consiliare in Municipio partecipa alla celebrazione del trentennale dell'attività a Faenza dell'associazione Avulss; sera in Duomo presiede la Veglia di preghiera per la pace in Siria, Medio oriente e il mondo intero.
- 8 - Domenica mattina celebra la Messa della Natività di Maria a Boncellino e a Fusignano; pomeriggio celebra la Messa pure



- a S. Maria di Alfonsine; sera a Russi presiede la processione in occasione della Festa dell'Addolorata.
- 12 - Mattina fino a domenica 15 pomeriggio partecipa a Torino alla Settimana sociale dei cattolici italiani.
- 16 - Mattina a Russi presiede la Concelebrazione eucaristica dei presbiteri legati alla parrocchia; pomeriggio nella parrocchia di S. Croce a Casalecchio di Reno (Bo) celebra la Messa esequiale per il cognato Giovanni Tabellini.
- 18 - Mattina in Seminario presiede l'incontro del Clero per l'apertura dell'anno pastorale; pomeriggio partecipa alla Segreteria del Consiglio presbiterale poi in Municipio partecipa all'inaugurazione della mostra per i 900 anni dell'approvazione del sovrano Ordine equestre di Malta; sera a Ronco presiede la Veglia di preghiera per le vocazioni.
- 19 - Pomeriggio partecipa a S. Pietro in Vincoli (Ravenna) nella casa dei PP. Saveriani all'incontro di formazione interdiocesano per i preti giovani.
- 21 - Pomeriggio fa un atto di presenza alla partenza della Camminata del cuore; a Modigliana nella chiesa parrocchiale di S. Stefano Papa nella Concattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per l'immissione in possesso del nuovo parroco don Massimo Goni.
- 22 - Domenica mattina al Monastero di S. Umiltà detta una meditazione al Ritiro di inizio anno degli operatori della pastorale familiare e celebra la Messa nella chiesa del Carmine; sera celebra la Messa in Duomo.
- 23 - Mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di Mons. Romano Ricci morto il 19 settembre; pomeriggio a Tele1 registra una puntata di Compagni di viaggio e presenta la lettera per l'anno pastorale.
- 24 - Sera a Errano partecipa alla prima delle Tre sere di formazione degli educatori.
- 25 - Mattina in Seminario presiede la prima giornata della Tre giorni del Clero.
- 26 - Mattina nel santuario della Madonna di S. Luca (Bologna) presiede



- de la Concelebrazione eucaristica per l'apertura del nuovo anno del Seminario regionale di Bologna; sera partecipa al meeting di apertura dell'anno lionistico del Lions delle valli faentine.
- 27 - Sera alla Sala Fellini partecipa ad una serata informativa sull'autismo.
- 28 - Pomeriggio a Granarolo faentino presiede la Concelebrazione eucaristica per l'insediamento del nuovo parroco don Pier Paolo Nava.
- 29 - Domenica mattina a Marzeno celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio in Seminario incontra i cresimandi di Russi; Bagnacavallo presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa del Patrono; sera a Traversara partecipa all'incontro dopo il pellegrinaggio in Terra santa.
- 30 - Mattina a Bologna partecipa in Seminario alla riunione della Conferenza episcopale regionale.

Ottobre

- 1 - Mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie del vescovo Mons. Silvano Montevicchi, vescovo di Ascoli Piceno, spirato venerdì 27 settembre a Montecatone.
- 2 - Mattina ad Ascoli Piceno nella Cattedrale partecipa alla Concelebrazione eucaristica per le esequie del vescovo Mons. Silvano Montevicchi, tumulato nella cripta della stessa Cattedrale; pomeriggio nell'aula dei Santi presiede la riunione della Commissione diocesana per l'arte sacra.
- 3 - Mattina nell'aula dei Santi partecipa alla Conferenza stampa per la presentazione del progetto dell'adeguamento liturgico del presbiterio della Cattedrale; pomeriggio a Popolano celebra la Messa per il rinnovo dei voti della Piccola Famiglia della Comunità del Sasso.
- 4 - Mattina a Bologna a Villa Pallavicini presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa di S. Petronio, nel ricordo del 20° anniversario dell'inaugurazione del Villaggio della speranza e del 50° della propria Ordinazione presbiterale; pomeriggio nella parrocchia



- di S. Francesco a Faenza presiede la Concelebrazione eucaristica per l'ingresso del nuovo parroco P. Paolo Barani, o.f.m. conv.
- 5 - Pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per l'Ordinazione diaconale di Danilo Ambrosini e Cristian Fabbri.
 - 6 - Domenica mattina a Pieve Tho' celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio al monastero dell'Ara Crucis presiede la Concelebrazione eucaristica per la Professione solenne di Sr. Irene M. Antica.
 - 7 - Mattina partecipa a Modena nella parrocchia di S. Lazzaro alla riunione regionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire; sera nella parrocchia di S. Barnaba celebra la Messa per il movimento del Rinnovamento nello Spirito.
 - 8 - Pomeriggio nella sede di Videoregione a Forlì registra una intervista; sera partecipa a Errano all'incontro di formazione dei catechisti.
 - 9 - Mattina in Seminario partecipa all'ultimo incontro della Tre Giorni del Clero.
 - 10 - Mattina partecipa presso il Monastero S. Chiara alla giornata di formazione per le Monache di clausura; pomeriggio a Marradi presiede il Capitolo elettivo della Priora nel Monastero domenicano della Ss.ma Annunziata.
 - 11 - Mattina a Bologna presso il Seminario regionale partecipa all'incontro dei Vescovi interessati al Seminario stesso; sera nella Pieve di S. Pietro in silvis partecipa all'incontro pubblico tenuto dai Proff. Massimo Cacciari e Paolo Prodi.
 - 12 - Mattina in Cattedrale celebra la Messa per le scuole Marri S. Umiltà per l'apertura dell'anno scolastico; pomeriggio a Russi celebra la Messa per la Cresima; sera nella chiesa della Madonna del Paradiso presenta il nuovo parroco della parrocchia di S. Savino, don Luca Ravaglia.
 - 13 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Agostino celebra la Messa per le Cresime; partecipa alla Giornata del volontario dell'Oami e celebra la Messa; pomeriggio a Russi partecipa alla festa per i Cento anni di presenza della Suore del Cottolengo e celebra la Messa; sera a Pieve Cesato partecipa brevemente all'Acinfesta.



- 14 - Mattina a Cesena presso il Centro Addestramento Polizia di Stato concelebra alla presenza dell'immagine della Madonna del S. Rosario di Pompei; pomeriggio in vescovado presiede una riunione del Consiglio episcopale.
- 15 - Mattina parte per Roma per partecipare al Pellegrinaggio annuale dei Cresimati e all'udienza generale del Papa il mercoledì seguente; nella mattinata del 15 fa visita al Card. Achille Silvestrini nella sua casa, in occasione del compimento del novantesimo anno di età.
- 17 - Sera in Vescovado celebra la Messa per il gruppo dei Medici cattolici.
- 19 - mattina alla residenza per anziani Il Fontanone celebra la Messa nell'anniversario della morte di don Gino Montanari; sera nella parrocchia di S. Maria Maddalena celebra la Messa per la Candidatura al diaconato e presbiterato di Massimo Geminiani e Mattia Gallegati.
- 20 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Ippolito celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a Pieve Cesato con i seminaristi partecipa alla recita dei Vespri nella Festa della Madonna del Popolo.
- 21 - Sera a Forlì nella sede dell'ISSR concelebra la Messa per l'apertura dell'Anno accademico e partecipa alla lectio magistralis dell'Arcivescovo Mons. Bruno Forte.
- 22 - Mattina al Monastero di S. Chiara presiede la Concelebrazione eucaristica con le esequie di Sr. Chiara; sera in Cattedrale concelebra l'Eucaristia nella Trigesima della morte di Mons. Romano Ricci.
- 24 - Mattina al Monastero di S. Maglorio Concelebra la Messa nella festa del titolare; pomeriggio in vescovado depone come testimone nella causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Luciano Sarti.
- 25 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici; sera nella sala S. Carlo partecipa alla conferenza del vescovo Mons. Luigi Bettazzi nel ricordo del vescovo don Tonino Bello a 20 anni dalla morte e a 50 anni dall'apertura del Concilio.



- 26 - Mattina porta un saluto al Convegno zonale dell'Avulss presso la parrocchia di S. Francesco; partecipa alla consegna dei diplomi all'Istituto tecnico statale "A. Oriani"; pomeriggio a Villa S. Martino presiede la Concelebrazione eucaristica per l'affidamento della parrocchia al nuovo parroco don Verdiano Foschini, parroco anche di S. Agata sul Santerno.
- 27 - Domenica mattina celebra la Messa nella Chiesa della Madonna del Paradiso per le Cresime della parrocchia di S. Savino; sera al vescovado di Forlì incontro dei vescovi della Romagna.
- 28 - Pomeriggio visita i presbiteri faentini ospiti all'Istituto S. Teresa di Ravenna.
- 30 - Mattina in seminario presiede una riunione del Consiglio presbiterale; pomeriggio partecipa alla riunione dei parroci dei propedeutici; a Bologna assiste alla prolusione del Card. Caffarra per l'apertura dell'anno accademico della Fter.
- 31 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per i soci defunti dell'Aido.

Novembre

- 1 - Mattina nella chiesa di S. Antonio in piazza della Penna celebra la Messa per i soci defunti della Riunione Torricelli; pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale.
- 2 - Mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Gerolamo al Cimitero e benedice le tombe; pomeriggio celebra la Messa nella chiesa del Suffragio.
- 3 - Domenica pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per i Vescovi defunti.
- 4 - Mattina nella chiesa dei Caduti celebra la Messa per la Giornata dell'unità nazionale e delle Forze armate; in Seminario celebra la Messa al Convegno annuale degli ex allievi nella memoria di S. Carlo Borromeo, a sessant'anni dall'apertura del nuovo Seminario.
- 5 - Pomeriggio a Villa Fontana (Bologna) presiede la Concelebra-



- zione eucaristica per le esequie del cugino Silvano Sgarzi; sera a Bagnacavallo S. Michele celebra la Messa per i giovani defunti.
- 7 - Mattina nell'aula dei Santi partecipa alla conferenza stampa per la presentazione degli eventi del fine settimana sulla figura di don Oreste Benzi; sera nella sala S. Carlo partecipa alla conferenza di don Alessio Albertini, Consulente nazionale del Csi.
- 8 - Sera nella parrocchia di S. Marco partecipa all'inaugurazione della mostra "Videro e credettero" nell'ambito dell'Anno della fede.
- 9 - Mattina nel Ridotto del teatro Masini partecipa alla consegna delle borse di studio del Gruppo Tampieri a quattro studenti meritevoli; pomeriggio partecipa all'inaugurazione della mostra "Amare sempre" su don Oreste Benzi nella sala delle bandiere in Municipio; celebra la Messa in Cattedrale in ricordo di don Oreste Benzi; sera al Teatro Masini partecipa allo spettacolo "Con le scarpe sempre ai piedi".
- 10 - Domenica pomeriggio nella chiesa parrocchiale di S. Antonino celebra la Messa per le Cresime.
- 11 - Pomeriggio al teatro dei Cappuccini partecipa all'incontro pubblico con il Prof. Stefano Zamagni e Giovanni Paolo Ramonda, essendo moderatore il Prof. Everardo Minardi, su: Fede, economia e società del gratuito.
- 14 - Mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei consultori.
- 15 - Pomeriggio partecipa all'inaugurazione della "Bottega della loggetta"; sera cena sociale del settimanale diocesano Il Piccolo.
- 16 - Pomeriggio a Bologna concelebra nella Cattedrale di S. Pietro la Messa per le Cresime di una zona pastorale della città.
- 17 - Domenica mattina a Errano celebra la Messa per le Cresime.
- 18 - Mattina fino a martedì 19 pomeriggio con un piccolo gruppo di presbiteri partecipa a Barzio (Lecco) alla due giorni di formazione con Mons. Franco Brovelli.
- 21 - Pomeriggio a Bagnacavallo nella collegiata di S. Michele celebra la Messa per la festa della Madonna di Gerusalemme; sera nella chiesa del Suffragio a Faenza celebra la Messa per le corali, anticipando la festa di S. Cecilia.



- 22 - Sera nella chiesa della Madonna del Paradiso partecipa alla conferenza di Mons. Ermenegildo Manicardi sui vangeli dell'infanzia di Gesù.
- 23 - Mattina partecipa all'inaugurazione della Casa di accoglienza delle donne nei locali dati in uso dalla parrocchia di S. Domenico, promossa dalla Caritas diocesana; sera in Seminario assiste alla messa di don Michele Morandi nel decimo anniversario della sua Ordinazione presbiterale.
- 24 - Domenica mattina nella parrocchia di Granarolo faentino celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per la chiusura dell'Anno della Fede nella solennità di Cristo re dell'universo.
- 25 - Mattina partecipa a Bologna alla riunione straordinaria della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio in vescovado presiede la riunione del Consiglio episcopale.
- 27 - Mattina in vescovado incontra i Vicari foranei; pomeriggio partecipa alla festa del Centro Laderchi nel quindicesimo anniversario della sua fondazione; sera nella sala S. Carlo partecipa alla conferenza pubblica su Famiglia e Unioni civili.
- 29 - Mattina nella chiesa di S. Agostino assiste alla Messa esequiale per il babbo di don Claudio Bolognesi; pomeriggio presso la filiale BCC in Borgo partecipa all'inaugurazione della mostra Sacro e Profano con opere del ceramista Alfonso Leoni.
- 30 - Pomeriggio presso la sede del Rione verde partecipa alla presentazione del libro su don Pio Dalle Fabbriche.

Dicembre

- 1 - Domenica mattina nella chiesa di S. Francesco celebra la Messa per la Giornata del ringraziamento promossa dalla Coldiretti provinciale di Ravenna; interviene a Modigliana al pranzo in onore di Mons. Giuseppe Bassetti nel sessantesimo della sua Ordinazione presbiterale; pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale all'inizio dell'Avvento.



- 2 - Sera nell'aula dei Santi presiede una riunione del Consiglio pastorale diocesano.
- 3 - Mattina partecipa a S. Pietro in Vincoli (Ravenna) nella casa dei Padri Saveriani alla festa di San Francesco Saverio.
- 4 - Mattina al Seminario diocesano partecipa al Ritiro del Clero tenuto dall'Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Giuseppe Verucchi.
- 5 - Mattina al Seminario regionale di Bologna concelebra l'Eucaristia per i 90 anni di Mons. Nevio Ancarani, già Rettore dello stesso Seminario.
- 7 - Mattina nella chiesa di Borgo Panigale (Bologna) concelebra alla Messa esequiale di don Gian Piero Fuzzi; pomeriggio nella chiesa di S. Francesco presiede i Primi vesperi e celebra la Messa prefestiva della solennità dell'Immacolata Concezione.
- 8 - Domenica, solennità dell'Immacolata Concezione, mattina nella chiesa di S. Francesco presiede la S. Messa concelebrata; pomeriggio porta un saluto alla festa dei collaboratori della Casa dei nonni a Villanova di Bagnacavallo; nella chiesa di S. Stefano di Modigliana celebra la Messa della solennità; sera nella stessa chiesa assiste al concerto di Natale del Coro gospel Voices of joy.
- 10 - Mattina celebra la Messa all'Istituto Ghidieri per la festa della Madonna di Loreto.
- 11 - Mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale; pomeriggio nella chiesa di S. Petronio di Castel Bolognese presiede la Concelebrazione eucaristica delle esequie per don Cesare Cattani, morto la domenica 8 pomeriggio all'Ospedale di Ravenna e sepolto nel cimitero di Biancanigo.
- 13 - Mattina nella chiesa di S. Margherita celebra la Messa per la memoria di S. Lucia; pomeriggio nella chiesa del Ss.mo Crocifisso dei Padri Cappuccini celebra la Messa presenti le spoglie mortali del S.d.D. Guglielmo Gattiani, in occasione della traslazione a Cesena nella chiesa dei Cappuccini; sera a Fusignano assiste nel Teatro Moderno al concerto dei Solisti veneti nel terzo centenario della morte di Arcangelo Corelli.
- 14 - Mattina nella chiesa dei Caduti celebra la Messa nella ricorrenza dell'anniversario della liberazione di Faenza; pomeriggio nella



- chiesa di S. Francesco celebra la Messa per il Movimento apostolico ciechi in onore di S. Lucia; al Seminario tiene l'incontro di formazione dei Diaconi.
- 15 - Domenica mattina nella chiesa di S. Andrea celebra la Messa per la presentazione del parroco don Pier Paolo Nava; poi interviene a Solarolo al pranzo organizzato dal Cif locale per gli anziani soli; pomeriggio alla residenza Il Fontanone porta gli auguri di Buon Natale agli ospiti; nella chiesa di S. Maria nuova assiste alla recita di Natale dei bambini della Scuola Materna delle Ghidieri; sera partecipa a Imola nel Seminario all'incontro dei Vescovi della Romagna.
 - 16 - Pomeriggio visita la comunità delle Suore della Sacra Famiglia dell'Istituto Lega di Modigliana; presso il Circolo Anspi di S. Lucia incontra il Comitato zonale Anspi e celebra la Messa.
 - 17 - Pomeriggio visita gli ospiti della Villa Stacchini; incontra in vescovado il Comitato zonale Csi per gli auguri; sera al Teatro Masini porta un saluto e assiste allo spettacolo di Natale delle Scuole S. Umiltà.
 - 18 - Mattina a Tele1 registra una puntata di Compagni di viaggio e gli auguri di Buon Natale per il Telegiornale; pomeriggio celebra la Messa alla Casa del Sole.
 - 19 - Mattina a Imola in Seminario detta una meditazione al Ritiro del Clero; pomeriggio in vescovado ha un colloquio con ognuno dei propedeutici della Diocesi; sera all'hotel Cavallino partecipa alla festa degli auguri del Rotary Club di Faenza.
 - 20 - Sera porta un saluto alla Festa degli auguri dei Lions di Faenza alla Sala dei Cento Pacifici; partecipa in Duomo al Concerto di Natale degli alunni delle Scuole Carchidio-Strocchi.
 - 21 - Mattina nella sala S. Carlo incontra tutti gli addetti alla Curia per gli auguri di Natale.
 - 22 - Domenica mattina celebra la Messa nella clinica S. Pier Damiano; pomeriggio assiste al Presepio vivente sul sagrato del Duomo.
 - 23 - Mattina nella ex sede dei Salesiani scambio degli auguri tra i soci e gli amministratori di Faventia Sales; pomeriggio visita i presbiteri faentini all'Istituto S. Teresa di Ravenna.



- 24 - Sera celebra la Messa di Natale all'Ospedale civile; a mezzanotte in Cattedrale celebra la Messa della notte di Natale.
- 25 - Solennità di Natale mattina celebra la Messa a S. Stefano di Modigliana; pomeriggio in Cattedrale a Faenza presiede il canto dei Vespri e celebra la Messa.
- 26 - Mattina celebra la Messa a S. Stefano di Cotignola per la festa del patrono.
- 27 - Mattina in Seminario partecipa al Natale del Clero; pomeriggio a Ravenna in prefettura partecipa ai saluti al Prefetto Bruno Corda trasferito a Como; sera nella chiesa di S. Agostino assiste al Concerto degli auguri.
- 28 - Mattina accoglie i parrocchiani di Mongardino e altri amici in visita e celebra la Messa in Duomo, nel ricordo del cinquantesimo dell'Ordinazione presbiterale.
- 29 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; a mezzogiorno al Monastero di S. Chiara partecipa alla festa natalizia di alcune comunità di Religiose.
- 30 - Sera nell'aula dei Santi partecipa alla presentazione delle nuove guide dei santuari a cura di don Tiziano Zoli.
- 31 - Mattina in vescovado riceve i seminaristi teologi; pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa con il canto del *Te Deum*.



Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Marzo 2014
Tipografia Faentina s.a.s. - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

